ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Martedì 5 Dicembre 1916* — MATTINO NUM. 338

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,36	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flector

A Londra si ritiene imminente la caduta di Bucarest

La preponderanza delle masse nemiche dopo lo sforzo e il successo delle truppe russe -- Un comunicato romeno toglie alla Capitale il carattere di piazzaforte.

Le fasi dell'impetuosa battaglia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Il Daily Chronicle dichiara stamane, senza ambagi, che la caduta di Bucarest è imminente. Un sintomo chiaro dell'evento che sovrasta si trova anche in una nota ufficiosa romena, la quale, dopo tante dissertazioni di critici sulle fortificazioni della città, annunzia che Bucarest non riveste più carattere di fortezza e che quindi non verrà difesa.

Il pericolo maggiore le incombe addosso lungo la linea dell'Arges, che Mackensen sta martellando da due giorni a sud-ovest e a sud della città. Su questa linea, ridottasi alle immediate adiacenze della capitale, entro un raggio di venti a trenta miglia, è evidente che si sta combattendo la gran battaglia da cui dipendono le sorti di Bucarest. Le fortune di questa battaglia sono state varie da principio, ma ora sembrano in complesso ridondare interamente a favore del nemico.

Vi partecipano naturalmente quei rinforzi russi la cui comparsa teneva deste, specialmente a Parigi, le speranze di molta gente ottimista. Ma sul loro peso e sulle possibilità aperte loro nelle strette a cui le cose si sono ridotte, nessuno qui a Londra condivideva le alte speranze che circolavano a Parigi e in verità questo elemento non veniva neanche posto sulle bilancie concernenti i fati immediati della capitale. Ora esso è entrato in azione accanto ai romeni nel settore a sud e a sud-ovest della capitale ed ha ottenuto un certo successo contendendone agli invasori il varco del fiume. Senonchè, tale successo, che appare di natura locale, è stato neutralizzato dal fatto che nel settore settentrionale della battaglia truppe di Mackensen si sono spalancato un varco traverso l'Arges, mentre altre truppe accennano ormai a rigurgitare dal Danubio alle spalle delle forze che tentano l'estrema difesa della capitale.

Beninteso, non scordiamo neanche a Londra che la controffensiva russa nei Carpazi non è nel frattempo spenta, ma il Daily Chronicle, ad esempio, ritiene che ben difficilmente quelle operazioni, impastoiate dalle montagne e dalla stagione avversa, potranno recar sollievo alla situazione della Romania centrale. **M. P.**

Informazioni anteriori raccolte a Parigi

Parigi, 4.

Il nuovo elemento russo fa sentire il suo peso nelle cose di Romania. I romeni infatti, aiutati dai russi, hanno battuto l'esercito di Mackensen a sud-ovest di Bucarest, ma dall'altro lato le truppe austro-tedesche continuano ad avanzare a nord-ovest della capitale. Tali i due fatti che dominano tutta la situazione. Purtroppo il primo sembra meno importante del secondo. Sulla battaglia vinta dai romeni si hanno questi particolari: I contingenti romeni, che erano stati ricacciati sulla riva destra dell'Arges lungo le due ampie strade che vengono rispettivamente da Draganesti e da Topor, erano giunti a otto chilometri soli della cinta del campo trincerato e a meno di venti chilometri da Bucarest. Minacciati di un nuovo attacco, presero l'offensiva; ripassarono l'Arges fra le due strade Bucarest-Draganesti e Bucarest-Topor; incontrarono una Divisione turca accantonata presso il villaggio di Draganescu sulla riva occidentale dell'Arges e, piegando verso sud-est, andarono a urtare contro le forze principali bulgaro-tedesche sul fronte orientato largo dodici chilometri tra Mihailesti sulla riva ovest dell'Arges e Ghimpatzi sul Glavacioc. Avevano così traversato, durante la loro marcia, non soltanto il corso dell'Arges ma quello del Niaslov a sette chilometri dal primo. Certe voci pretendono che nel loro ritorno offensivo i bulgaro-tedeschi hanno ricacciato i romeni appunto oltre il secondo fiume. Anche ammesso come esatto il fatto, è certo almeno che i romeni sono rimasti padroni in ogni caso delle due rive dell'Arges che è la principale linea di difesa di Bucarest da quella parte. A nord-ovest della capitale romena le cose vanno meno bene. Il primo esercito romeno, battuto il 30 novembre nell'alta vallata dell'Arges a sud-est di Pitesci, ha continuato la ritirata inseguito da distaccamenti tedeschi uno dei quali, costituito da due battaglioni di fanteria di riserva e dall'artiglieria, sarebbe pervenuto sino a quaranta chilometri a sud-est di Pitesci presso le rive dell'Arges. Il punto estremo in cui le truppe in ritirata erano giunte ieri è Titu a 18 chilometri a nord dell'Arges. Se la ritirata delle truppe romene continua oltre Titu, rischia di scoprire in questo luogo l'importante tronco ferroviario di Tirgovistea e dell'alta vallata di Jablonitza. Ad ogni modo ieri gli austro-tedeschi sembravano giunti in questa regione della Valacchia a 55 chilometri circa a nord-ovest da Bucarest. La seconda colonna nemica, in marcia nella stessa regione, si dirige contro la linea Bucarest-Ploesci. Il suo intervento complicherà il compito della difesa. Marcel Hutin proclama anche oggi che «I russi non lascieranno schiacciare i romeni». L'esercito di Lechitsky sul fronte moldavo con un'azione combinata con quello del sud della Bucovina continua a immobilizzare lontano, su vie di comunicazione difficili, gli effettivi e le munizioni, che il nemico contava sicuramente di impiegare in Valacchia. **D. R.**

Questo dispaccio del nostro corrispondente di Parigi raccoglie, evidentemente, informazioni anteriori a quelle riferite dal dispaccio da Londra, che pubblichiamo più sopra.

La resistenza russo-romena

Pietrogrado, 3, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte romeno dice: In Transilvania, nelle valli del fiume Trotus e del fiume Oitu, i nostri attacchi hanno avuto successo. Abbiamo occupato i villaggi di Asacoul e di Soulta facendo oltre 820 prigionieri con mitragliatrici. Sul fronte del Danubio, nella valle dell'Arfis, gli attacchi dell'avversario continuano. In questa regione i combattimenti hanno assunto il carattere di una grande battaglia. Sotto la spinta dell'avversario, gruppi di truppe romene aggirati a sud dalla cavalleria si ritirano in direzione sud-est. Le operazioni dei romeni ad ovest e a sud di Bucarest, con l'aiuto delle truppe russe sopraggiunte, prendono un corso favorevole. Le truppe bulgaro-tedesche sono costrette a ritirarsi. Abbiamo preso qui prigionieri e trofei, la cui entità non è stata ancora calcolata. Finora è stato stabilito che sono stati presi 25 cannoni.

Lo stesso comunicato per ciò che riguarda il fronte occidentale dice: Nella regione del villaggio di Teleschiz, a sud-ovest di Svinioko, l'avversario ha tentato di prendere l'offensiva ma è stato respinto. Sul fiume Bistritza nostri esploratori hanno effettuato con successo raids nella regione del villaggio di Cosmaiscu ed hanno fatto prigionieri. Sui Carpazi boscosi l'avversario ha lanciato due violenti attacchi contro le alture che occupammo a sei verste a sud-ovest di Voronta, ma è stato costretto a ritirarsi con grandi perdite. Nella regione a nord-est e ad est di Kirlibaba il nemico attacca i nostri elementi; due consecutivi assalti sono stati ricacciati. Sul fronte del Caucaso, due battaglioni turchi hanno operato una offensiva contro i nostri elementi avanzati ad ovest di Ognot. Forti elementi di esploratori avversari hanno tentato di progredire a sud-est di Ognot e ad est di Mouch, ma sono stati ricacciati dal nostro fuoco. Abbiamo pure respinto attacchi di battaglioni turchi in direzione di Bitlis. Una nostra scialuppa sul lago di Van ha bombardato una carovana di cammelli diretta a Vastan ed ha disperso un gruppo di 300 cavalieri appiedati giunti da Vastan in soccorso della carovana. In direzione di Hamadan, nella regione della borgata di Selaragud, ad 80 verste a sud-ovest di Kasvin, un velivolo turco ha preso terra. Dopo vari tentativi per risalire, gli aviatori hanno cosparso l'apparecchio di petrolio, lo hanno incendiato e si sono dati alla fuga.

Gl'invasori annunciano importanti successi
Anche i turchi avanzano su Bucarest

Basilea, 4, notte.

Il comunicato austriaco del 3, sera, dice: *Nuovi importanti successi in Romania. Nei Carpazi la vivacità del combattimento s'è fatta più debole degli scorsi giorni.*

Il comunicato tedesco del 3:

Sui fronti occidentale e orientale nulla di particolare. In Romania progrediamo sull'Argesul.

Il comunicato bulgaro:

Fronte romeno: *In Valacchia la nostra avanzata continua. Sul Danubio fuoco di fanteria. Fuoco di artiglieria contro Cernavoda e Oltina. In Dobrugia oggi i russi continuarono i loro violenti attacchi contro l'ala sinistra della nostra posizione. Dopo violenta preparazione di artiglieria, di mitragliatrici e di fanteria, durata tutta la giornata, i russi intrapresero, alle ore 6, del pomeriggio, il settimo attacco mosso da due giorni. Le batterie pesanti alla riva sinistra del Danubio cooperarono all'attacco. Il nemico potè avvicinarsi fino a trecento passi dalle nostre trincee, attaccando in colonne assai fitte. Tuttavia l'attacco fu respinto.*

Il comunicato turco:

Sul fronte galiziano le nostre truppe respinsero sul settore della Zlota-Lipa violenti attacchi effettuati dai russi, che ritornarono alle loro posizioni. In Dobrugia le nostre truppe fronteggiarono violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. Le nostre truppe avanzano a nord, in direzione di Bucarest.

(Ag. Stefani).

I romeni dichiarano che Bucarest non è una piazza forte

Bucarest, 3.

Un dispaccio ufficiale tedesco afferma, a scopo tendenzioso, che si presero misure per trasformare Bucarest in campo trincerato. Invece molto prima del principio della guerra si tolse a Bucarest il carattere di piazza-forte; e, quando il pericolo si presentò, si attuarono provvedimenti per togliervi gli elementi militari. Tuttavia la popolazione civile fu invitata a rimanere in città.

(Ag. Stefani).

Colpi di mano sul fronte francese

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A sud della Somme due colpi di mano tentati dai tedeschi su piccoli posti francesi nella regione di Barleux sono stati facilmente respinti. In Alsazia un colpo di mano diretto dopo vivo bombardamento su una delle trincee francesi dell'Hatzenfirst (a sud-est di Metzeral) è fallito anch'esso. Notte calma sul resto del fronte.

Londra, 4, notte.

Il comunicato Haig del pomeriggio dice: Durante la notte il nemico bombardò i settori di Gueudecourt e Fouquevillers. Noi bombardammo vivamente le vicinanze di Monchy. Null'altro da segnalare.

Gli incidenti di Grecia

Le nuove concessioni del Governo ellenico

Un generale venizelista arrestato — Le vittime del conflitto di Atene — Le dimissioni del Ministro greco a Londra.

Atene, 3 (ritardato).

Otto batterie invece di sei saranno rimesse agli alleati appena il protocollo sarà stato firmato. Il Governo promette la completa protezione dei nazionali dell'Intesa e s'impegna ad estendere tutte le garanzie legali ai venizelisti arrestati.

Il generale Korakas, il quale dirigeva il reclutamento dei volontari venizelisti, è stato arrestato perchè accusato di avere permesso l'uso della sua camera all'Hôtel Majestic, dalla quale furono tirati colpi di arma da fuoco contro i soldati greci. Alcuni soldati realisti lo accusano pure di aver dato a ciascuno 25 dracme per recarsi a Salonicco. Il generale sarà imputato di eccitamento al tradimento.

Secondo il generale Callaris, comandante il 1.o Corpo d'armata, le perdite nel combattimento di sabato sono le seguenti: i greci ebbero 26 soldati e tre ufficiali uccisi; 45 soldati, quattro marinai, sette borghesi e cinque ufficiali feriti; i francesi ebbero 45 marinai e due ufficiali uccisi, 26 marinai ed un ufficiale feriti. Mancano altri particolari. I cadaveri delle truppe alleate sono stati trasportati all'ospedale russo del Pireo.

L'Agenzia di Atene dice: La notte è passata assolutamente calma, senza alcun incidente. Oggi la città cominciò a riprendere il suo aspetto ordinario. Per ordine del comandante della piazza di Atene, qualsiasi borghese e anche qualsiasi soldato isolato che porti armi viene disarmato.

La partenza dei distaccamenti francesi dalla capitale, in seguito al consenso del Governo ellenico di consegnare all'ammiraglio Fournet le sei batterie reclamate, si è verificata con ordine tra le acclamazioni di simpatia delle truppe greche e della popolazione. Ieri sono continuati gli arresti di alcuni individui che tirarono colpi di fucile dalle finestre delle loro case. Gli arrestati sono circa 60. Le fucilate di ieri ferirono tre soldati e nessun borghese.

Ieri e oggi il Re ha inviato il suo aiutante campo, colonnello Scoumbourdi, a visitare l'ospedale dei feriti francesi, ai quali ha portato il saluto del Sovrano. I feriti vengono curati con speciale attenzione. I funerali dei soldati e degli ufficiali greci uccisi avranno luogo oggi.

La Commissione mista di militari francesi e greci, la quale deve stabilire come si sia verificato il conflitto malgrado gli ordini contrari, non si è ancora pronunciata.

(Ag. Stefani).

Londra, 4, notte.

Il ministro di Grecia a Londra ed i consoli generali di Grecia a Londra ed a Manchester si dimisero.

Gli aspri commenti dei giornali francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

La sfida lanciata da re Costantino all'Intesa, con il richiamo degli agenti germanofili, dei quali gli Alleati avevano imposto l'allontanamento, toglie le ultime ragioni che avevano consigliato alla stampa parigina di frenare gli sdegni; i giornali tirano stamane a palle infocate contro il Sovrano. Vi risparmio le citazioni. I fatti nuovi sono per se stessi troppo eloquenti per giustificare l'impeto di quelli che chiedono che l'Intesa «mandi a spasso il Re traditore». Il «Petit Parisien» riproduce, completandoli i documenti provanti il tradimento degli ellenici; son circolari segrete del ministro della Guerra del Gabinetto Skuludis, le quali imponevano ai comandanti della frontiera una condotta amichevole verso gli invasori bulgari, con raccomandazioni di cedere dappertutto loro terreno. Si tratta del passato. Il giornale avverte che i fatti provano che re Costantino fu il vero organizzatore della sommossa d'Atene. Le truppe regolari marciarono contro i marinai dell'Intesa precisamente per suo ordine. Sua sponte, il Re ha richiamato il capo di Stato Maggiore Dusmanis. Questi, quando era stato collocato, mesi fa, a riposo, per domanda dell'Intesa, si era recato a Larissa, ove preparava una vera e propria spedizione contro il Corpo di spedizione di Salonicco. Scoverto e paralizzato in tempo, ha preso la rivincita, organizzando l'aggressione del 1.o dicembre. Ad Atene, secondo le ultime notizie, i greci non si battono più che tra loro. Il rinvio delle truppe alleate al Pireo venne ordinato dall'ammiraglio Dartige, dopo un suo colloquio con re Costantino. Mentre il colloquio avveniva, gli obici degli insorti — assicura il «Petit Parisien» — cadevano nell'interno del palazzo. Il Gabinetto Lambros ha fatto pervenire a Parigi una prima Nota di spiegazioni. «Sono — dice il «Matin» — un capolavoro di ipocrisia. Vi è detto che la popolazione era esasperata dalle domande dell'Intesa. Sono i marinai francesi, pretende Lambros, che tirarono per primi sulla folla, uccidendo un colonnello greco. Sette obici stettero nel punto di distruggere il palazzo reale, e ripete l'offerta delle sei batterie». I greci di Parigi sono convocati in comizio. Apprendo che alcuni hanno l'intenzione di fare una manifestazione in favore della proclamazione della repubblica in Atene. **D. R.**

Le truppe carranziste rioccupano Chihuahua

New York, 4, sera.

Un telegramma ufficiale di Juarez annuncia che le truppe carranziste hanno rioccupato Chihuahua.

Sul fronte macedone

I bulgari sconfitti dai serbi nel settore di Grunista

Salonicco, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Dopo sanguinosi combattimenti, che durarono senza interruzione, malgrado il cattivo tempo, le grandi difficoltà del terreno e la disperata resistenza del nemico le nostre truppe con un brillante attacco conquistarono il 3 tutta una serie di posizioni bulgare potentemente fortificate nella regione a nord di Grunista e Budimerci. I bulgari difatti fuggirono verso nord, lasciando gran numero di cadaveri sul campo di battaglia. In questa giornata conquistammo numerosi trofei, cinque cannoni da campagna, cinque cassoni, parecchie mitragliatrici, molte munizioni e altro materiale da guerra e numerosi prigionieri non ancora numerati. Il numero dei cannoni presi dalle truppe serbe si elevò così a settantanove.

Il comunicato francese dice: Esercito d'Oriente: *Ad est della Cerna i serbi hanno espugnato le colline a nord di Grunista; il nemico ripiega in disordine su Taravina. Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.*

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco, in data del 3 corrente, dice: Sul fronte dello Struma nostre pattuglie hanno fatto un felice raid a Nerhori. I nostri aeroplani hanno lanciato bombe sopra un accampamento nemico presso Seres causando gravi danni.

Asquith propone al Re la ricostuzione del Gabinetto

Londra, 3 (ufficiale).

Il primo ministro Asquith, allo scopo di realizzare una più efficace condotta della guerra, ha deciso di consigliare al Re di consentire ad una ricostituzione del Gabinetto.

L'Agenzia Stefani comunica da **Londra, 4**: Alla Camera dei Comuni Asquith, rispondendo a una interruzione relativa alla nomina del controllore ai viveri, ha dichiarato: «Il Re, su consiglio da me datogli, approva la ricostituzione del Gabinetto, e credo più opportuno rinviare tutte le interrogazioni a questo riguardo a quando tale modificazione abbia avuto luogo. Per conseguenza propongo che, dopo esaurito l'ordine del giorno, la Camera si aggiorni a giovedì».

Il *Daily Express* dice che la crisi sarebbe ora risolta e il Gabinetto comprenderebbe sempre 23 membri. Il Consiglio di guerra sarebbe riorganizzato in modo da permettere un più preciso controllo delle operazioni militari. Sir Edward Carson farebbe parte della nuova combinazione. Altri giornali dicono che Asquith, Bonar Law e Lloyd George conserveranno i loro portafogli; Edward Carson sarà chiamato a far parte del Consiglio superiore della guerra e del Gabinetto senza portafoglio. Il *Daily News* dice che Asquith rimarrebbe nominalmente presidente del Consiglio superiore della guerra, che in realtà sarebbe diretto da Lloyd George. Asquith fu nuovamente ricevuto dal Re stamane.

L'annuncio di Trepoff sull'accordo per gli Stretti commentato dalla stampa russa

Pietrogrado, 4, notte.

La stampa è unanime nell'esprimere la sua soddisfazione per le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio alla Duma sull'accordo della Russia con gli alleati, il quale stabilisce in modo definitivo i diritti della Russia sugli Stretti e su Costantinopoli. I giornali rilevano che tale accordo verrà accolto con la più grande gioia dal popolo russo, poichè soddisfa le esigenze storiche e gli imperiosi bisogni della Russia e da allo stesso tempo la sicurezza reciproca ai popoli europei contro il pericolo tedesco. Il *Rietch*, constatando l'importanza di questo accordo, rileva i meriti dell'ex-ministro Sazonoff nell'averne ottenuto la conclusione. Il *Novoje Vremia* ritiene che l'accordo stesso assicuri il pacifico sviluppo della Russia ed i vitali interessi di tutte le Potenze europee e specialmente quelli della Romania. Considerando che l'interruzione della navigazione negli Stretti è disastrosa per i bisogni capitali della vita economica di tutti gli europei, per conseguenza — dice il giornale — la consegna degli Stretti nelle salde mani di un popolo pacifico costituisce una necessità per tutta l'Europa. Il dominio russo sugli Stretti significa la pace profonda ed il tranquillo sviluppo della vita economica di tutti i popoli e di tutte le Potenze sul litorale del Mar Nero e la continuità delle loro relazioni con l'Europa d'occidente. Inoltre, secondo l'opinione del giornale, la consegna degli Stretti alla Russia costituisce l'unico mezzo per distruggere nelle sue radici lo slancio aggressivo della Germania, che è pericoloso per tutta l'umanità, e di assicurare così la pace all'Europa per lunghi anni. Il *Novoje Vremia* dice poi che Trepoff si è espresso altamente e con autorità intorno a ciò che preoccupa ogni patriota dal principio della guerra. La Russia deve essere vittoriosa non soltanto sul campo di battaglia, ma anche all'interno, ed il Paese deve estirpare il cancro del germanesimo che rode la Russia da due secoli.

La *Birjeria Viedomosti* rileva che, mentre per la Russia il possesso degli Stretti rappresenta la realizzazione di un problema storico basato su interessi di capitale importanza politica ed economica, la guerra nei Balcani rappresenta per gli alleati il mezzo più efficace per isolare le Potenze centrali e per conseguenza raggiungere nella causa comune il risultato auspicato della vittoria. Tutta la Russia, soggiunge il giornale, applaudirà calorosamente alle parole di Trepoff che la lotta ad oltranza contro la Germania deve essere non soltanto militare, ma anche economica e sociale. Tale dichiarazione fatta per la prima volta, acquista una particolare importanza. Il giornale constata poi che la dichiarazione pone in rilievo l'interesse predominante dei problemi balcanici per la Russia il quale nelle circostanze attuali, rende comprensibili i recenti sforzi dei russi sul fronte sud.

Febbrili preparativi nemici dietro Gorizia e sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 3 dicembre, sera.

Mentre in Trentino i movimenti nemici (spostamento di truppe, trasporto di materiale, arrivo di rifornimenti, lavoro di rafforzamento) continuano favoriti dal tempo migliorato e segnalati dai nostri osservatori, — come gli stessi bollettini ufficiali rilevano, — l'armata avversaria del fronte di Gorizia e del Carso ha dato in questi giorni sintomatici segni di attività. Quali che siano le intenzioni del nemico, su cui tutti ci siamo affannati a discutere e ad affacciare pronostici, un solo fatto è certo, provato e controllato: gli austriaci hanno, pur tra i rigori del primo inverno, rinforzato potentemente il fronte contro l'Italia. Furono, a rivelarcelo, i singolari affollamenti di truppe e di carriaggi nelle valli d'accesso alle prime linee del Garda, del Pasubio e dell'altopiano di Asiago; le passeggiate, cresciute di numero e di durata, degli areoplani d'osservazione austriaci, i quali dovevano dirigere, secondo quanto credevano di scoprire, la messa in posizione delle batterie loro giunte di fresco; e ultimamente la gita dell'arciduca Federico a Trento e la sua visita all'esercito del fronte tridentino.

Ora è l'armata di Boroevic, che attira l'attenzione sopra di sè. Le ultime giornate di novembre, specialmente le ultimissime, quelle che il sole protesse con qualche suo pallido sorriso, sono state caratterizzate da un crescendo d'attività nell'artiglieria avversaria. Lo spreco di granate, con una ricchezza di colpi cui da tempo, durante la nostra offensiva, non eravamo più abituati, è ripreso su tutta la linea dell'alto Isonzo, di Gorizia, del Carso. Bombardamenti di grande intensità, durati parecchie ore, con partecipazione di tutti i calibri e persino delle bombarde, bersagliarono a tratti, però senza contemporaneità, la nostra linea, dalla conca di Plava al mare.

I centri abitati — cioè ex-abitati — furono in particolar modo presi di mira, secondo il consueto sistema austriaco, quello di picchiare sulle case. Nei primi tre giorni di dicembre, tale stato febbrile dell'artiglieria avversaria ebbe continui alti e bassi. I sobborghi di Gorizia e i paesi più scoperti delle due rive isontine furono duramente provati. Salcano, il borgo che allinea le sue rovine a nord di Gorizia, ed ha la triste ventura di giacere ai piedi del Santo, e poi San Pietro, San Rocco e Sant'Andrea, e più giù Vertojba e Merna, e sull'altipiano i villaggi carsici, o per meglio dire, quel poco che di essi rimane, ricevettero la loro quotidiana dose di ferro e sacrificarono alla guerra nuovi brani di se stessi. Nè il centro di Gorizia, nè le case continuamente tormentate di Monfalcone furono lasciati in pace. Con meno insistenza, forse, ma tuttavia con foga crescente nelle varie riprese del tiro, furono bombardati trinceramenti ed accantonamenti della medesima regione.

Si sarebbe detto che Boroevic volesse farci capire di esser vivo e vegeto e completamente ricostituito, dopo gli scacchi della prima decade di novembre, e intendesse nello stesso tempo saggiare il nostro fronte, sentirne la resistenza e la solidità. La voce delle sue bocche a fuoco ci giunse con più frequenza e con maggior forza dai punti ove — secondo quanto si presume — egli ha concentrato il massimo numero di pezzi: cioè dai rovesci del Santo e del San Gabriele a nord, dal massiccio dell'Hermada a sud, dal San Marco e dalle linee rinforzate dello Stol e di Cominiano a oriente.

In certi punti e in certi momenti il modo del bombardamento prese tutti gli aspetti d'un preludio di attacco, tanto che dalle posizioni italiane quando — dopo aver raggiunto il massimo di celerità — il tiro cessò, si attese a più fermo un assalto di fanterie. Ma l'assalto in nessun luogo si produsse. Bisognava quindi dedurne che lo scopo di quello sfoggio d'artiglieria fosse un semplice avvertimento per costringerci a non spopolare le linee e portar uomini in altre zone, o dovesse servire a dichiararci a limpide note che l'armata avversaria, perfettamente ricomposta, era in grado d'accettare qualsiasi lotta. Si tratta d'una sfida, adunque? Non sapremmo dare una decisa risposta. Può anche darsi che questo sistema di spavalderia ostentata, sia un gioco audace al fine di impedire una temuta nuova fase di avanzata nostra.

Del resto, le notizie, sia pur vaghe, che giungono dal campo opposto confermano quello che ci svela l'aumentata attività delle artiglierie. Dicono le notizie che su tutto il fronte giulio e carsico il nemico ha rinsaldato, durante il mese di novembre le sue linee, costruendo poderosi capisaldi dove prima non esistevano e legandoli con fasce robuste di reticolati e intrecci di cavalli di Frisia, ha fatto accorrere dai centri di riserva e dai fronti lontani, per non temere l'imminenza di avvenimenti, parecchi battaglioni di uomini atti e addestrati e, a quanto sembra, ristorati da recenti riposi, ha quasi raddoppiato il numero dei pezzi pesanti e leggeri, si è affrettato a piazzare dovunque — copiando il nostro sistema — bombarde di nuova fabbricazione, ha quadruplicato addirittura le mitragliatrici, di cui ha una dotazione preponderante. Ignoro quanto vi sia di vero nella diceria di elementi tedeschi già inquadrati e pronti a intervenire tra le file austriache; ma è certo che i reparti si sono ingrossati dovunque, e che le masse segnalate dagli areoplani nelle zone di concentramento divengono ogni giorno più folte.

I settori, ove l'animazione nelle seconde linee e nelle retrovie è più viva sono finora le alture ad est di Gorizia e la pianeggiante vallata del Frigido o Vippacco. Essa è stata ieri, in quest'ultima regione, che fa centro a Biglia ed a Bukovika e più in là a Vogersko, così evidente che squadriglie di nostri velivoli recatisi in escursione colà poterono lanciar bombe sui reggimenti in marcia.

Sul Carso le vibrazioni della rinnovata attività austriaca sono meno sensibili. Il nemico ha costituito la sua prima linea non più addosso alla nostra, ma assai più in là, alla distanza di almeno due o trecento metri. Ha lavorato lassù febbrilmente, ma al coperto, cercando di lasciarci scorgere il meno possibile quanto stesse preparando. Si sa tuttavia che sulla linea dello Stol e di Tamnica ha approntato salde architetture di difesa, che le cantine di Costanievica sono state adattate a ricoveri sotterranei, che tra una casa e l'altra semi-distrutte del borgo sono state tese reti di fil di ferro, che ogni muretto è stato usufruito come riparo. Si è pure appreso che nella zona di Hudi Log e di Lukatic, oltre quelle naturali, sono state scavate caverne artificiali, in posizioni assai vicine alla prima linea per collocarvi pezzi di medio e anche di grosso calibro, e che infine Temnica e Cominiano rigurgitano di armati e sono divenute importanti sedi di comandi.

Di fronte alle provocazioni del nemico ed ai suoi preparativi, le nostre truppe ferme ai loro posti, pronte a qualsiasi evento, hanno risposto e rispondono con tiri fortunati di artiglieria e con parziali sortite del fronte.

I nostri contro-bombardamenti durante tutta la settimana scorsa quasi dovunque ridussero al silenzio le spavalde batterie avversarie; e ieri agì di sorpresa anche la nostra fanteria, la quale, pur nei periodi di sosta e di preparazione, non indebolisce mai la propria vigilanza, e approfitta degli istanti di inerzia dell'avversario per eseguire sbalzi opportuni. Così, nel cuore del Carso, con una rapida e simultanea avanzata sopra un chilometro di fronte, i nostri fucilieri occuparono trecento metri di terreno, trincerandosi subito nella posizione raggiunta, e portando in tal modo la prima linea quasi a contatto di quella avversaria.

I tentativi del nemico di lasciare tra il nostro e il suo fronte vasti spazi neutri vennero pertanto, almeno in quel punto, frustrati.

Intanto, su questa schermaglia di vicendevoli «puntate», gli areoplani dell'uno e dell'altro parte, numerosissimi, fanno nel cielo ridivenuto sereno infinite evoluzioni. E spesso i loro giri vorticosi sono interrotti per lasciar il posto a terribili duelli aerei, fra il tragico crepitio della mitraglia e la musica scoppiante di centinaia di shrapnels...

Tutte le armi del cielo e della terra si affrontano arditamente, nell'uno e nell'altro campo, dal monte Santo alla rocca di Monfalcone... **GIOVANNI CORVETTO.**

Vive azioni di artiglieria sul fronte Tridentino

Numerosi combattimenti aerei - Lancio di bombe e di esplosivi su obbiettivi nemici.

COMANDO SUPREMO, 4.

A mezzodì del rio Cameras (Adige) nuclei nemici ritentarono l'attacco del villaggio di Sano. Furono respinti e volti in fuga. Lungo la rimanente fronte tridentina consuete azioni delle artiglierie, più vive sull'altopiano di Asiago e in valle Sugana.

Sulla fronte Giulia anche ieri l'artiglieria nemica si mantenne assai attiva contro le nostre prime linee e sulle retrovie. Fu energicamente controbattuta dalla nostra. In piccoli scontri di pattuglie nei pressi di Castagnevizza prendemmo alcuni prigionieri tra i quali un ufficiale.

Una squadriglia di nostri velivoli bombardò ieri le stazioni di Dottogliano e Scoppo (Skopo), sul Carso. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e il violento tiro delle artiglierie nemiche, i nostri aviatori si abbassarono sensibilmente verso gli obbiettivi sui quali lanciarono una tonnellata e mezza di alto esplosivo con effetti efficacissimi. In numerosi combattimenti aerei fu abbattuto un velivolo nemico. Uno dei nostri non è ritornato. Nella serata, mentre idrovolanti nemici bombardavano Doberdò senza fare vittime nè danni, un nostro velivolo si portava rapidamente sulla stazione degli idrovolanti stessi (molo di Trieste) e vi lanciava 5 bombe con effetti assai efficaci.

CADORNA.

L'allocuzione del Papa

nel Concistoro segreto

Roma, 4, sera.

Stamane il Papa ha tenuto nel palazzo apostolico vaticano il Concistoro segreto per la provvista di chiese e per la creazione e pubblicazione di dieci nuovi cardinali di Santa Romana Chiesa. Alle 10 il Pontefice indossando la falda, la mozzetta e la stola rossa si è recato nell'aula concistoriale dove si trovavano riuniti i cardinali Vannutelli, De Lai, Falconio, Vico, Granito di Belmonte, Boschi, Merry del Val, Francica Nava, Cagiano, Rinaldini, Maffi, Gasparri, Bourne, Amette, De Gabrieles, Pompili, Van Rossum, Serafini, Tonti, Mistrangelo, Cagliero, Gusmini, Bisleti, Billot, Giustini, Lega, Gasquet. Sedutosi il Papa sul trono e detto l'adsumus, da mons. Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, è stato intimato l'extra omnes. Rimasto solo il Pontefice coi membri del Sacro Collegio, il cardinale Vico, terminato l'ufficio di camerlengo del Sacro Collegio, ha presentato la borsa camerlengale al Pontefice che la passò al cardinale Granito di Belmonte.

Il Papa quindi ha pronunziato l'allocuzione ed ha pubblicato cardinali di Santa Romana Chiesa: mons. Pietro La Fontaine, patriarca di Venezia; mons. Donato Sbarretti, arcivescovo titolare di Efeso, assessore del Sant'Uffizio; mons. Augusto Dubourg, arcivescovo di Rennes; mons. Lodovico Dubois, arcivescovo di Rouen; mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi De Bianchi, arcivescovo titolare di Tiro, maggiordomo di S. S.; mons. Tommaso Pio Boggiani, arcivescovo titolare di Edessa, assessore della Sacra Congregazione concistoriale; mons. Alessio Ascalesi, arcivescovo di Benevento; mons. Luigi Giuseppe Maurin, vescovo di Grenoble, ora promosso alla sede arcivescovile di Lione; mons. Niccolò Marini, uditore di SS., segretario del supremo Tribunale della segnatura; mons. Oreste Giorgi, segretario della Sacra Congregazione del Concilio.

Benedetto XV parla al Sacro Collegio

« Venerabili fratelli. Poichè gli affari che da ogni parte del mondo vengono sottoposti alla decisione di questa sede apostolica non possono più come in altri tempi essere tutti trattati in Concistoro, poichè crescono a dismisura di giorno in giorno e di molti fra essi non può essere differita la soluzione, ci piace seguire il lodevole uso tramandatoci dai predecessori, il quale vuole che se accada qualche cosa che interessi tutta la cristianità, la comunichiamo a voi radunati in solenne consesso.

La codificazione del diritto canonico

« Siamo pertanto lietissimi di portare a vostra conoscenza un avvenimento di tale importanza e di tale utilità per la Chiesa che, possiamo dirlo, farà epoca nella storia. Intendiamo parlare del Codice di diritto canonico che è felicemente condotto a termine. Noi fra breve, anche in conformità del vostro desiderio, lo promulgheremo. Ben rammentiamo infatti che questo appunto fu il voto espresso dal compianto cardinale Antonio Agliardi allorchè ci presentò gli auguri del Sacro Collegio nel giorno stesso della nostra incoronazione. A nessuno meglio che a voi è noto, venerabili fratelli, come le leggi e gli ordinamenti emanati dalla Chiesa nella sua sollecitudine materna, si fossero accumulati attraverso i secoli della sua esistenza in tale copia che una piena conoscenza di essi era divenuta oltremodo difficile anche ai più versati nel diritto. Inoltre, molte disposizioni canoniche per le mutate condizioni dei tempi, più non rispondevano ai bisogni ed esigevano di essere prudentemente e opportunamente rinnovate. Affinchè quindi meglio constasse con vantaggio della disciplina ecclesiastica quali leggi e disposizioni vigessero nella Chiesa, conveniva redigere un Codice delle leggi ecclesiastiche il quale potesse andare facilmente per le mani di tutti e ciò da tempo lo attendevano non solo gli episcopati e il clero, ma quanti si dedicano allo studio del diritto canonico. La Santa Sede ne ebbe da lungo tempo il proposito, ma gravi difficoltà l'avevano trattenuta dal porre mano a quest'opera di cui il Signore voleva riservare il merito e la gloria al nostro venerato predecessore Pio X.

« Ben sapete, venerabili fratelli, con quanta risolutezza d'animo fin dalla sua elevazione alla Cattedra di Pietro egli si accinse alla grande impresa, e con quanta assiduità e costanza la proseguì durante il suo pontificato, che se non gli concesse di condurla a termine, pur tuttavia deve egli solo ritenersi l'autore di questo codice, per il quale il suo nome resterà illustre nei secoli a venire, come quello di Innocenzo III, Onorio III, Gregorio IX, pontefici chiarissimi nella storia del diritto canonico. Noi saremo soddisfatti se ci sarà dato di promulgare questo codice che a lui si deve. Vadano intanto a quanti, cardinali, vescovi, prelati, sacerdoti dell'uno e dell'altro clero e anche semplici laici, hanno portato il loro solerte contributo a quest'opera i ringraziamenti del Vicario di Cristo. Noi li porgiamo loro ben volentieri, e ciò facendo ci sembra di compiere nel tempo istesso un dolce e gradito incarico affidatoci dal nostro santo predecessore. In modo particolare però ci è caro rendere un tributo di lode e di grazie al nostro diletto figlio il signor cardinale Pietro Gasparri, il quale ha portato fin da principio il peso maggiore della compilazione del codice, mostrando in ciò non solo la sua chiara intelligenza e scienza del diritto, ma anche indefesso studio e fervida lena, non affievolitasi mai, nemmeno dopo che, assunto l'ufficio di nostro segretario di Stato, dovette attendere pure ad altre gravi occupazioni.

Deplorazione degli orrori della guerra

« Adunque ben a ragione confidiamo che quest'opera così importante e opportuna verrà sempre più a consolidar la disciplina ecclesiastiche, poichè la conoscenza delle leggi della Chiesa faciliterà non poco la loro osservanza, con grande frutto delle anime e incremento della chiesa medesima. E un fatto che in qualsiasi società umana e nello stesso consorzio internazionale, se fiorisce l'osservanza delle leggi, fiorisce con la pace la prosperità, mentre invece dove si suole non curare o anche disprezzare l'autorità delle leggi dominando la discordia e l'arbitrio, tutto l'ordine privato e pubblico resta sconvolto.

« E la conferma di ciò, se abbisognasse, si ha in modo chiarissimo da quanto ora avviene. L'orrenda follia del conflitto che devasta l'Europa mostra ben chiaramente a quanta strage e rovina possa condurre il dispregio delle leggi supreme che regolano i rapporti tra gli Stati. Vediamo invero nel generale sconvolgimento dei popoli, qua indegnamente trattati cose sacre e ministri del culto anche insigni per dignità ecclesiastica, inviolabili quelle e questi per diritto divino e per diritto delle genti, là numerosi pacifici cittadini strappati dai loro focolari tra il pianto delle madri, delle spose, dei figli; altrove città aperte e popolazioni indifese fatte segno specialmente alle incursioni aeree; ovunque per terra e per mare commettersi tali misfatti da riempire l'animo di orrore e di strazio. Noi, mentre questo cumulo di mali deploriamo e le ingiustizie che si commettono in questa terra nuovamente riproviamo, dovunque e da chiunque siano esse perpetrate, formiamo, nella fiducia che il Signore le esaudisca, questo voto, che come nella promulgazione del codice apparirà per la Chiesa, ben lo speriamo, una èra più felice e tranquilla, così per la società civile, ristabilito l'ordine mercè il rispetto della giustizia e del diritto, risplenda quanto prima l'alba della sospirata pace che ai popoli ritornati amici sia apportatrice di ogni prosperità.

Il Papa alla fine ha annunciato che creava due altri cardinali *in pectore*. Il Papa ha anche nominato il cardinale segretario di Stato, Gasparri, camerlengo di Santa Romana Chiesa, carica importantissima perchè, in sede vacante, il camerlengo tiene, a nome del Sacro Collegio, il governo delle cose ecclesiastiche.

Terminata l'allocuzione pontificia sono stati rimessi al segretario della cancelleria apostolica mons. Riggi i biglietti di nomina che devono essere portati ai nuovi cardinali presenti in Roma dal segretario del cardinale Gasparri accompagnato da un maestro delle cerimonie e dallo stesso segretario della cancelleria.

Terminato il Concistoro segreto il Papa si è recato nella sala del Trono dove, assisosi, circondato dalla sua nobile Corte, ha imposto il rocchetto agli arcivescovi e vescovi presenti in curia.

La cerimonia è terminata verso mezzogiorno.

Terminato il Concistoro, sono stati spediti e inviati biglietti di annunzio delle seguite promozioni ai novelli porporati nelle loro abitazioni ed uffici. I nuovi cardinali hanno ricevuto la missione e l'annunzio circondati dagli amici ed ammiratori, dagli ufficiali del proprio dicastero e da speciali rappresentanze. Sono quindi cominciate le cosidette visite di calore, ossia la presentazione degli omaggi e degli auguri al novello porporato da parte degli amici e ammiratori e del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Gasparri camerlengo

Due cardinali "in pectore,,

Di grande importanza viene giudicata la nomina a camerlengo del cardinale Gasparri. Questa è la più alta nomina che si può conferire perchè il camerlengo in sede vacante tiene il governo della Chiesa. Il cardinale Gasparri rimane pure segretario di Stato e quindi la nomina ha il significato di confermare la piena fiducia del Papa in lui. Sarebbero quindi infondate talune congetture secondo le quali tale nomina significherebbe che il cardinale Gasparri debba essere sostituito come segretario di Stato.

La novità del Concistoro di stamane è la creazione di altri due cardinali. Il Papa, dopo l'enunciazione dei nuovi porporati già noti, ha dichiarato di crearne altri due quos in pectore reservamus. Tali nomine si riferiscono certamente a due porporati teutonici col speciale l'alta distinzione per la sede vescovile occupata, una delle quali è certamente Breslavia. Tali nomine il Papa non volle fare per dare maggior rilievo a quella dei tre cardinali francesi. Col mezzo termine di crearli e riservarli *in pectore*, egli si è messo in regola colle consuetudini e al tempo stesso inflitto ai neo-eletti una contumacia che durerà sino al termine della guerra, cioè sino ad un altro concistoro. Molti commenti ha destato un colloquio piuttosto amichevole, almeno in apparenza, avuto dai cardinali Bourne ed Amette, arcivescovo di Parigi, e Frühwirt, l'unico cardinale della Germania presente al concistoro all'uscire dall'appartamento pontificio. Il cardinale Gasparri aveva aspetto molto sofferente. Egli era in certo modo il signore della festa, sia per gli elogi avuti dal Papa, sia per la sua nomina a camerlengo, ma invece di apparire lieto, aveva aspetto molto affaticato e stanco.

Commenti dei giornali

Il primo commento all'allocuzione papale viene da fonte ufficiosa papale. Lo pubblica la *Corrispondenza*. Il commento dice: « L'allocuzione pontificia è notevole specialmente per la chiara e precisa condanna di metodi contrari ad ogni legge umana e divina, posti in opera in quest'immane conflitto. La parola del Papa è, d'altro canto, precisa smentita a quanti in buona o mala fede hanno detto parziale la sua opera. Benedetto XV con l'odierna parola di acerbo rampogna e di severa condanna dimostra ancora una volta la rettitudine della sua condotta, tutta ispirata all'altissimo ministero del quale è investito. Giudice severo, ma sereno, condanna tutte le iniquità ovunque e da chiunque siano perpetrate. L'allocuzione papale provocherà indubbiamente in tutto il mondo profonda impressione ».

La *Tribuna*, commentando l'allocuzione, scrive che « il documento era fatto per l'esaltazione della codificazione del diritto canonico », ma dalla sacra nube canonica filtra un raggio di sole, nè si può negare che il raggio di sole illumini soltanto il campo tedesco e soltanto quivi l'anatema papale. Per quanto il Papa deplori e condanni le iniquità « da chiunque siano perpetrate », non può non vedersi come l'allocuzione precisi gli autori di questa iniquità e come la parola stessa del Papa getti la condanna tutta dalla parte tedesca. Benedetto XV — continua il giornale — era stato sinora nelle sue precedenti manifestazioni così eccessivamente geloso della sua imparzialità da finire col comprometterla agli occhi di tutti. Egli, malgrado la innata resistenza del suo spirito, ha voluto ed ha dovuto farlo. E ciò che definitivamente lo ha costretto è stato il persistere, oltre ogni aspettazione ed ogni umana immaginazione, della barbarie teutonica nei delitti e nell'infamia; persistere che alla fine si è resa intollerabile anche agli occhi sinora troppo imparziali del Papa ».

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Nell'allocuzione dell'anno scorso, dopo avere parlato delle sciagure immani della guerra e dopo avere indirizzato parole riguardose e cortesi ai governanti italiani, il Papa si dilungava in un'esposizione dei danni che la guerra aveva apportato alla Santa Sede. Questa volta nulla di tutto ciò, anche quando ha parlato della guerra. La parte cioè più importante dell'allocuzione l'ha fatta in maniera veramente imparziale, senza polemizzare con alcuno, senza smentire giudizi ingiusti, senza spiegare precedenti parole inopportune del suo primo ministro. Egli ha parlato in un linguaggio generico, che per essere tale, colpisce appunto più maggiormente coloro a cui si riferisce. Si poteva sembrare superflua e forse inopportuna la frase « da chiunque perpetrati » del telegramma del cardinale Gasparri al vescovo di Padova, poichè in quell'occasione non vi è dubbio sugli autori dell'infamia, questa volta in un documento così solenne, indirizzato di fatto a tutto il mondo, la frase è al suo posto e mantiene, ripetiamo, all'allocuzione un carattere apolitico. Un rilievo si può fare per altro: che alla deplorazione dei delitti commessi contro il diritto delle genti ed alla condanna generica per gli autori di essi, non è stata aggiunta una sola parola per chi ha provocato la guerra ».

Notevole il commento del *Corriere d'Italia*. Il giornale cattolico, dopo avere rilevato l'importanza dell'allocuzione papale relativa alle incursioni aeree, al cardinale Mercier ed alle deportazioni in Germania, nota l'assenza nell'allocuzione di qualsiasi accenno al discorso Bissolati. Il *Corriere* osserva che il Papa non ha avuto nè una parola nè un accenno, sia pure velato, al deplorevole incidente provocato dal discorso Bissolati a Cremona ed il suo silenzio ha un profondo ed eloquente significato. « Noi ce ne compiacciamo sinceramente per l'affetto profondo che sentiamo per il Papa e per la patria nostra, perchè in tal modo la dignità del Papa non è stata neanche da lontano sfiorata da ingiuriose insinuazioni e perciò l'Italia ha avuto da Benedetto XV una novella prova di benevolenza, mentre il silenzio di lui le ha risparmiati turbamenti e disagi ».

Portata politica dell'allocuzione

Roma, 4, notte.

(A.) — L'aspettativa per l'allocuzione che il Papa, con straordinaria solennità, ha oggi pronunziato in Concistoro non è stata delusa. La importanza del discorso papale non può sfuggire ad alcuno ed accentua, come a suo tempo prevedemmo, il carattere che il Vaticano ha voluto dare al Concistoro odierno sin da quando si annunziarono le nomine cardinalizie, nelle quali erano compresi ben tre vescovi francesi noti per il loro patriottismo, ed il patriarca di Venezia, mentre nessuna elevazione alla porpora era concessa agli Imperi centrali, nonostante che l'arcivescovo di Praga, per esempio, potesse avere diritto alla nomina a cardinale. L'impressione allora suscitata ha oggi piena ed assoluta conferma nella parola di Benedetto XV. Leggendo le frasi dell'allocuzione pontificia che riguardano la manomissione delle cose sacre e dei ministri del culto, sorge immediata la visione dei preti belgi fucilati, della cattedrale di Reims bombardata, ed insieme a questa visione il ricordo del mancato intervento delle autorità vaticane ai funerali che i belgi residenti in Roma celebrarono per i sacerdoti martiri e la mancata protesta per la violazione della famosa cattedrale. Leggendo che « numerosi cittadini pacifici, anche di giovane età, sono allontanati dai loro focolari, tra i pianti delle madri e delle spose » l'immagine della dolorose deportazioni belghe si presenta dinanzi ai nostri occhi. E là ove si parla di « città indifese e di popolazioni esposte alle incursioni aeree » Lovanio, Soissons, Arras, Ravenna, Padova, Venezia, Bucarest si profilano avanti a noi con gli squarci sanguinanti prodotti dai velivoli nemici: e così tutte le navi affondate si identificano nella frase che si riferisce ai sottomarini. Lo stesso si può dire riguardo alla frase riguardante « le offese agli alti ecclesiastici », frase dalla quale si eleva minacciosa e vindice la figura del cardinale Mercier, fermato oggi nel Belgio perchè le sue orecchie non possano sentire la parola del Papa. Poichè, nonostante che l'allocuzione pontificia contenga la frase « da qualunque parte perpetrati questi errori », l'individualizzazione di questi errori è chiara ed evidente. Tale la constatazione che scaturisce logicamente dalla lettura del documento odierno. Ma, detto questo, non bisogna lasciarsi trasportare dal facile commento a precisare sino altre che si trovi uno di fronte ad un rovesciamento della politica vaticana. Occorre andare cauti. La politica del Vaticano è più che mai, in questi momenti, complessa e non può essere giudicata che da fatti compiuti e dal complesso dei fatti compiuti. Oggi, pur senza togliere importanza alla allocuzione pronunziata da Benedetto XV possiamo dire che il valore più alto del discorso proviene dalle stigmate lanciate ai metodi barbari di guerra.

Un'allusione di Wilson alla pace

"La volontà egoista di piccoli gruppi di persone,,

New York, 4, sera.

In un banchetto offerto in occasione dell'inaugurazione di un nuovo sistema di illuminazione della statua della Libertà, nel porto di New York, il presidente della Confederazione Wilson ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto: « La mia opinione è che la libertà sola può assicurare la pace del mondo. Con tutto il rispetto dovuto ai rappresentanti delle altre forme di governo mi sarà forse permesso di dire che la pace sarà impossibile fino a che i destini dell'uomo saranno determinati da piccoli gruppi di persone che possono imporre una volontà egoista ».

Colloquio Boselli - Marcora

a Montecitorio

Roma, 4, notte.

Nel pomeriggio l'on. Sacchi si è recato a visitare l'on. Marcora, trattenendosi con lui qualche tempo a conversare. Alle ore 15.15 è giunto a Montecitorio l'on. Boselli che è entrato nel palazzo da via della Missione. Il presidente del Consiglio appariva di ottimo aspetto e, rinunziando l'ascensore, è salito con passo svelto la scala centrale per recarsi dal presidente della Camera on. Marcora col quale si è trattenuto a lungo, prendendo gli ultimi accordi circa lo svolgimento dei lavori parlamentari. Alle ore 16.30, terminato il colloquio tra il presidente del Consiglio e l'on. Marcora, l'on. Boselli uscendo dagli appartamenti presidenziali si è incontrato nel corridoio centrale del primo piano con un gruppo di deputati, tra i quali erano gli onorevoli Enrico Ferri, Peano, Chiaraviglio ed altri che stavano conversando. Essi vedendo il presidente gli si avvicinarono per ossequiarlo. L'on. Boselli si è fermato qualche istante a discorrere con loro. Quindi per la porticina di via della Missione è uscito dal palazzo accompagnato sino all'automobile dal comm. Montiplcini segretario generale della Camera. La *Tribuna* reca nella sua cronaca di Montecitorio che oggi fra i deputati presenti a Montecitorio si commentavano favorevolmente le dichiarazioni fatte dall'on. Facta alla *Stampa* intorno ai lavori parlamentari e alla di lui partecipazione ai lavori stessi.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 3. — I seguenti militi sono caduti per la grandezza d'Italia: Borolo Francesco di Giacomo, da Castelnuovo Bormida, soldato di fanteria; Moretti Giovanni Battista di Paolo, da Castellazzo Bormida, soldato del genio; Perrone Giuseppe, da Calamandrana, soldato di fanteria; Rapetti Giovanni di Giacomo, da Gronardo, soldato di fanteria; Spazzarini Angelo di Giuseppe, da Molo di Borbero, soldato di artiglieria campale; Garrone Carlo di Giovanni, da Villafranca, soldato di fanteria; Mignone Antonio, da Cavatore, soldato degli alpini; Viazzi Augusto di Ascanio, da Cartosio, caporale degli alpini; Benazzo Andrea di Giulio, da Castelrocchero, soldato di fanteria; Biscussi Giuseppe di Domenico, soldato di fanteria (reparto zappatori), nativo del sobborgo di Lobbi (Alessandria).

NOVARA, 4. — Risultano caduti per la Patria i seguenti novaresi: Melloni Augusto, di Intra, direttore di quello stabilimento Maderna e Battaggi; Zampone Luigi, di Sarezzo, soldato; Gemelli Camillo fu Giuseppe, della classe 1892, caporale-maggiore, da Savazza Martinoni Giuseppe di Gaudenzio, della classe 1895, di Borgomanero.

Valorosi soldati francesi

decorati della medaglia d'argento

Roma, 4, notte.

Il foglio d'ordini del Ministero della marina N. 336, in data 3 dicembre 1916, reca: Con decreto luogotenenziale, in data odierna, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare ai seguenti ufficiali e militari francesi: Robert René Charles Mario, tenente di cavalleria, pilota di aeroplano: volontariamente e ripetutamente si spingeva sul mare e compieva lunghi viaggi a sostegno di idrovolanti alleati, impegnando combattimento con velivoli avversari che volgeva in fuga e scendendo noncurante del pericolo a bassa quota su obbiettivi militari, malgrado il tiro e la presenza di apparecchi nemici da caccia (Alto Adriatico, giugno-novembre 1916). Wolff André, sottotenente di vascello, pilota di idrovolante: dopo effettuato il bombardamento di un obbiettivo militare, impegnava con calma e ardire combattimenti aerei con altro idrovolante nemico, protraendo il duello malgrado i colpi ricevuti, finchè l'avversario non fu obbligato a prendere il mare (Alto Adriatico, novembre 1916). Coste Maurice, sottocapo meccanico osservatore di idrovolante: con precisione mitragliava idrovolanti avversari, che obbligava a prendere il mare, dimostrandosi e petulamente calmo e ardito anche quando veniva colpito il proprio apparecchio (Alto Adriatico, ottobre-novembre 1916). Rivolse uno speciale elogio a Salbreux François, soldato di seconda classe meccanico di aviazione, per avere bene coadiuvato quale osservatore il pilota di un apparecchio da caccia, dimostrando calma e ardimento in operazioni di ricognizione e di caccia contro idrovolanti nemici (Alto Adriatico, novembre 1916).

Consegna di medaglie a Roma

Roma, 4, sera.

Stamane a Villa Giulia ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie al valore militare per l'attuale campagna di guerra. Alla cerimonia assistevano le rappresentanze di tutti i Corpi armati del presidio e dei marinai e dei giovani esploratori. Erano presenti le autorità. Alle 10 è giunto il Principe Ereditario Umberto, accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi, salutato al suono della Marcia Reale e ossequiato dalle autorità. Ha parlato quindi il gen. Scotti. Poi è cominciata la consegna delle medaglie fatta dal Principe Ereditario. Una medaglia d'oro è stata concessa al sottotenente signor Alberto Verdinois per numerosi atti di eroismo da lui compiuti e che gli costarono la vita sul Setisse nel periodo dal 21 al 23 ottobre 1915. Sono poi state concesse 52 medaglie di argento e 34 medaglie di bronzo; in tutto 87 medaglie. Tra i premiati della cerimonia odierna vi era l'on. Arca Francesco, deputato di Cittanova. La cerimonia ha avuto termine alle 11 con lo sfilamento delle truppe dinanzi al Principe Ereditario, alle autorità, ai premiati ed alle loro famiglie.

I funerali di F. P. Tosti

Roma, 4, sera.

Stamane alle 10 hanno avuto luogo, muovendo dall'ingresso dell'*Hôtel Excelsior*, in via Marche, i funerali di F. P. Tosti. La cassa, dalla camera ardente apprestata nell'albergo è stata sollevata a braccia da pochi intimi e deposta sul carro funebre di seconda classe. Sul feretro è stato deposto un mazzo di fiori della consorte signora Pierson-Tosti. Per espressa volontà dell'estinto non vi erano altri fiori. Il carro, preceduto dal clero, si è diretto alla chiesa di San Camillo in via Sallustiana, per l'assoluzione del feretro. Reggevano i cordoni l'on. Tedesco, deputato di Ortona a Mare, patria del defunto, anche in rappresentanza del sindaco di Ortona; il comm. Bacchetti, prefetto di Chieti, l'assessore alle Belle Arti comm. Leonardi per il sindaco di Roma, l'avv. Alberto Lanzara per il prefetto, il barone Tabasso per il Consiglio provinciale di Chieti, il conte Blumenstihl per l'Accademia di S. Cecilia, il comm. Buzzardi e l'avv. Marzioli per l'associazione artistica internazionale. Seguivano il feretro il nipote avvocato Giuseppe Tosti, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd, i sen. Guglielmo Marconi, De Riseis e Di San Martino; i deputati onorevole Ferdinando Martini, Riccio, Talamo, Massimo e di Scalea; gli on. Mezzanotte, Domenico Oliva, Ernesto Nathan; i maestri Mancinelli, Vitali, Rossi, che rappresentava anche il sen. Arrigo Boito assente per un'indisposizione, ed anche i maestri Amici, Cotogni, D'Pietro, Cimarra, Gasco, De Angelis, il comm. De Angelis, direttore del Banco di Napoli, Edoardo Scarfoglio, e poi Trilussa, Pancarella, il duca Sforza Cesarini, il principe Giustiniani Bandini ed una innumerevole folla di artisti, amici ed ammiratori dell'estinto fra cui molte signore. Alla chiesa di S. Camillo ha celebrato la messa bassa padre Melisani dei Camilliani, ed ha impartito l'assoluzione al tumulo il vice parroco padre Capoccetti. Il feretro quindi deposto nuovamente sul carro ha proseguito, seguito da pochi intimi per il Verano. Tra giorni la salma sarà poi condotta ad Ortona a Mare per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La mozione del Consiglio comunale di Milano

sarà annullata

Milano, 4, sera.

Il *Corriere* informa che sarà annullata la deliberazione del Consiglio comunale di Milano a favore della mozione per la pace.

Giuramento di reclute a Milano

Milano, 4, sera.

Alla caserma Principe Eugenio, in corso Vittorio, ebbe luogo stamane una cerimonia militare in occasione di Santa Barbara. Solenne è riuscito il giuramento delle 500 reclute del 27 di artiglieri a cavallo, che furono presentate al colonnello Padovani dal tenente colonnello Madonna. Gli inni nazionali suonati dalla musica militare suscitarono entusiastiche acclamazioni.

REATI E PENE

Il processo Lo Monaco

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza antimeridiana

Il solito pubblico, che ha ormai preso interesse alle vicende di questo episodio giudiziario, assiste nell'aula. Siamo alle ultime deposizioni.

La signora Elvira Trivulzio fu vicina di casa per un anno dei Lo Monaco; la Carboni era una brava donna, faceva tanti sacrifici pel bambino del professore, quando si trovava malato; era per lui come una madre. Fra i due ci son sempre stati dei motivi di gelosia, fin dall'inizio della relazione. Il professore era buono di carattere, ma energico e volitivo. La Carboni era per lui come una povera schiava.

L'avv. Filippi si rivolge al presidente per la citazione di un nuovo teste; avviene un battibecco coi patroni di Parte civile, che si oppongono, e il presidente osserva:

— Si vede che si sono riposati una domenica!

Il baule dell'imputata

Si procede quindi all'apertura del baule e della valigiotta della Carboni, la quale anche stamane mostra di essere all'estremo della resistenza, e geme sommessamente nella sua gabbia. I giurati si radunano nell'emiciclo, intorno al cancelliere Vittonatto, che estrae a mano a mano dal capace baule gli oggetti di biancheria e vestiario, che vi erano accuratamente ripiegati. Quest'ordine con cui la roba era collocata nel baule è uno dei capisaldi dell'accusa per provare che la Carboni aveva premeditato il delitto, pensando in anticipo a far le valigie. Viene così estratta e sciorinata in pubblico la biancheria più intima della donna, che durante questa funzione non ha cessato di smaniare o lamentarsi, finchè viene portata fuori dai carabinieri, in preda a una violenta crisi di nervi.

L'avv. Filippi fa rilevare alla Corte che nella valigietta vi sono delle lettere del professore indirizzate alla « signora Nina Lo Monaco » ed un diario della Carboni, contenente molti nomi dei testi attualmente dedotti.

L'avv. Pavesio desidera conoscere perchè abbia preordinato questo elenco, e la Carboni, rientrata nel frattempo, spiega che, dopo i maltrattamenti subiti dal professore, voleva, nel primo momento di rabbia, vendicarsi; ma poi ci riflettè sopra e preferì perdonare.

Le ultime deposizioni

E' richiamata la teste Zumaglini, la quale dichiara che una delle persone di servizio tenute dalla Carboni diede spesso motivo a delle scene di gelosia in casa Lo Monaco, perchè era una bella ragazza.

Il prof. Boselli Riccardo spiega che il professore Lo Monaco — erano i tempi del ministro Nasi — venne nominato irregolarmente a Torino, non essendo libero e disponibile il posto affidatogli. Ciò diede luogo a qualche discussione, ma il teste non ricorda che, in occasione di una riunione di colleghi, pur sostenendo vivamente il ministro Nasi, abbia però estratto di tasca la rivoltella, in atto di minaccia. Era un valoroso insegnante e un uomo risoluto, che quando sposava una causa, sapeva sostenerla con la massima energia. Il professore venne però conservato al suo posto dal ministro che succedette.

A domanda del presidente, il colonnello Lo Monaco spiega che nel 1909, in occasione di una visita del fratello a Milano, dov'egli si trovava, gli consigliò, per misura di prudenza, di portare la rivoltella, e gliene regalò una egli stesso, nella eventualità dei pericoli in cui avrebbe potuto trovarsi a motivo di lotte politiche.

Il figlio del Lo Monaco, a domanda dell'avvocato Filippi, dice che negli ultimi tempi la Carboni venne presentata al colonnello, il quale pure spiega di aver accettato l'invito a pranzo del fratello e del padre, dove effettivamente conobbe la Carboni. Costei più tardi gli inviò un biglietto di visita augurale, a cui rispose per cortesia ed educazione.

Nuove contestazioni sono mosse al Lo Monaco sui particolari precedenti al fatto; dopo di che vengon fatte nuove istanze dalle Parti relative all'epistolario rinvenuto nella valigetta dell'imputata, ed alle carte che si estraggono dalla giacchetta del defunto, in seguito alle quali l'udienza viene rinviata a quest'oggi, alle ore 15.

Udienza pomeridiana

Le lettere dell'ucciso all'imputata

Vien data lettura del numeroso epistolario rinvenuto stamane nella valigetta della Carboni. Sono tutte lettere del professore alla Carboni, e furono scritte nei periodi estivi, quando cioè il Lo Monaco generalmente andava ai bagni, e la Carboni si recava in qualche paesello di montagna, del nostro Piemonte, ovvero della Svizzera, dov'erano dei suoi parenti. La corrispondenza parte dal 1901 e va fino al 1912, ed è tutta improntata ad un senso di affettuosità ed attaccamento, per così dire, domestici, che appare anche nei minimi particolari. Lettere posteriori, del 1914, rivelano ancora che il professore non voleva far mancare nulla alla sua compagna, e s'interessava amorevolmente della sua salute. Un'altra, del 1915, espone minutamente le faccende di casa, e la mette al corrente delle proprie ansie, per ciò che riguarda i libri di testo, che parevano minacciati di soppressione dal Ministero. Certo, in tutte queste lettere non aleggia più quello spirito delicato di poesia, a cui erano invece intonate quelle alla signorina Margherita Moret. Sono pagine di vita borghese, di scarso interesse, e rivelanti tutt'al più una grande intimità fra i due e una assoluta fiducia del professore nella Carboni. Vi sono anche delle lettere del ragazzo, compilate con stile infantile, affettuoso.

Le memorie dell'imputata

Sono foglietti volanti, riuniti fra loro da un semplice nesso di numerazione, e comprendono ricette mediche, fotografie, calendari, appunti domestici, e altre cose, delle ore di occupazione del professore coi nomi degli alunni che prendevano ripetizione, e degli appuntamenti scolastici nei vari istituti cittadini. Non manca nemmeno un ricciolo di capelli, che l'imputata dice appartenere alla Moret. V'è poi un libriccino, che parla, nel primo foglio, in data 23 marzo 1916 scritto a lapis, e recante fra l'altre, frasi di questo genere: « mi stavano assassinando in casa della sua ... in via Berthollet » — sotto altra data: « ... sempre nei continui maltrattamenti ... » — « dovermene andare senza niente, mi sentivo un tal male ... », eccetera.

Segue la lettura di alcuni rapporti e verbali, e quindi l'udienza è rinviata a domani, per le arringhe.

Le avventure ferroviarie di un sarto

Milano, 4, sera.

Il sarto Oreste Croci, d'anni 26, ieri sera saliva sul treno della ferrovia Nord, a Como, e prendeva posto in seconda classe, pure avendo il biglietto di terza, per l'enorme folla. Un controllore si oppose vivamente e chiamò i carabinieri, che, dopo aver chiesto le generalità, protesero di trattenere il sarto in stazione. Il Croci che aveva bisogno urgente di tornare a Milano volle saltare sulle vetture mentre il treno era in moto, e siccome il controllore e i carabinieri tentarono di trascinarlo giù ad ogni costo, il povero Croci finì col mettere un piede in fallo e farselo stritolare dalle ruote.

Appendice della Stampa (19)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Le sue cantine!

Erano inaridite già da molto tempo.

E parimenti, da un tempo relativamente remoto, i calici d'oro, le coppe di cristallo di Venezia, da lui ereditate dal padre, avevano preso la strada delle casseforti di coloro che facevan prestiti sopra pegni!

Loraydan maledisse la sua imprevidenza per non aver intuito che forse il Re avrebbe voluto un po' solleticarsi nella casa di lui che era così prossima al sito delle sue future bolgiarde. Col danaro di messer Turquand, egli avrebbe potuto disporre le cose per modo che tale nobile visita si volgesse in suo favore.

— Dove andrò a prenderlo un boccio di vin di Spagna? — mormorò, incamminandosi.

Nel medesimo tempo, aprendo i battenti dell'uscio del salone d'onore, [illegible] al Re.

— Sire, farò del mio meglio! La Maestà Vostra si degni di entrare!...

Dicevamo che nel pronunciare queste parole, più morto che vivo, Amauri di Loraydan schiudeva l'uscio; e nel momento in cui il Re, muoveva detto uscio, egli rimase come abbacinato, vinto da una stupefazione profonda. Il salone d'onore era brillantemente, sfarzosamente illuminato, come uno dei più sontuosi saloni della reggia!

Da chi era stato illuminato? Perchè? Per che modo?

Da dove venivano quelle trenta o quaranta fiaccole di cera bianchissima, che egli, Amauri, vedeva sfolgorare, infilate nei massicci candelabri di argento massiccio?

Molto vagamente, ei formulò tra sè e sè una simile domanda, quasi ammettendo di essere abbagliato dalle luci di un sogno, da un'avventura supremamente fantastica, degna dei racconti infanti.

Ma non aveva tempo di riflettere; l'avventura svolgevasi rapidamente. Ed invero il Re, allegro e leggero come un giovanotto, avanzavasi nel mezzo del salone, muoveva verso la grande tavola dorata ed esclamava:

— Oh! Loraydan! Loraydan, piacevolissimo burlone, sagace manipolatore di liete sorprese!... Che diavolo mi dicevi testè!... In fede mia, ecco una tavola che sembra adorna per tentare un eremita!... Vuoi dunque, birbone, in peccato di ghiottoneria!...

Loraydan volse un'occhiata timida e stupita sulla tavola indicatagli dal Re, e lo sbalordimento lo fè rabbrividire... il sonno, l'avventura favolosa seguitava. Più sorprendente, più sontuosa, la visione fantastica si sviluppava... Infatti, la tavola, coperta d'una tovaglia sontuosa, finemente e stupendamente ricamata, limitata da merletti di Fiandra — una di quelle tovaglie che non potevan vedersi se non alle mense dei principi, dei regnanti più fastosi; — la tavola, cui tutt'intorno erano collocati dodici seggioloni di magnifico stile davanti a dodici piatti d'oro massiccio ed altrettanti posate d'un lavoro prezioso; la tavola, dicevamo, era sovraccarica di pasticcerie delicate, disposte in vasi, coppe di fine porcellana, di marmellate, che dai loro vasetti di cristallo boemo sprigionavano gentili aromi; di anfore e di bottiglie, dalle forme leggiadre e squisite contenenti senza alcun dubbio i vini più ricercati. V'erano un dieci coppe di argento ed una dodicesima, più alta, di oro maestrevolmente cesellato. E a dodici sedie una ve n'era più splendida, più sontuosa, era una poltrona di nobilissima fattura, elevata su di una piattaforma per modo da dominare tutte le altre: era, evidentemente, la poltrona destinata al monarca.

Francesco I prese subito posto nell'alto seggiolone, poi, con un segno gentile, invitò Loraydan, Sansac ed Essè a sedergli dappresso. I due ultimi cortigiani, inchinandosi, obbedirono; ma Loraydan, con voce meno malferma, disse:

— Sire, la Maestà Vostra mi permetterà di rimanere in piedi, perchè il mio dovere è di servirla.

Francesco I approvò con un gesto del capo. Indi, con un'intonazione amichevolmente rimproverante, disse:

— In questo caso, manda via i tuoi servitori, che ci guardano e ci ascoltano! Un'altra volta, non voglio che la tua servitù sappia che io sia venuto qui, in un'ora in cui ogni buon marito deve trovarsi nel suo letto... voglio dire nel letto coniugale... — soggiunse il Re, con una risata.

Loraydan aveva provato un soprassalto, e nel contempo aveva abbracciati i limiti del vastissimo salone con una rapida occhiata, sì che aveva soltanto scorto ciò che sino allora, nell'immensità del suo turbamento, non aveva scorto: nel fondo, erano allineati otto valletti dalle alte e robuste persone, indossanti splendide livree, e se ne stavano rigidi e immobili, nella statuaria immobilità delle solenni parate di corte.

Soltanto in quell'istante, il giovane conte, che aveva creduto di sognare, penetrò e comprese tutta la realtà, si diè conto dell'origine e dell'orditura di quel sorprendente episodio. Seppe alfine quale arguto mago avesse concepito e realizzato quel sogno vivente che lo sbalordiva.

In mezzo a quegli otto uomini erculei, eccezionalmente costruiti, capaci di sostenere un assalto contro una compagnia degli svizzeri del Re, aveva distinto due o tre faccie, le cui fattezze erangli rimaste impresse nella memoria nell'occasione della recente sua visita a casa di mastro Turquand.

Turquand!

Il padre di Berenice era il creatore di quella smagliante fantasticheria tradotta in realtà! Turquand, cervello acutissimo, sagace inventore di drammi amorosi, come era meravigliabile artista, aveva saputo per bocca dello stesso Amauri di Loraydan che quella sera il Re si sarebbe recato a gironzare attorno alla casa in cui il padre geloso custodiva il vivente suo tesoro, la bellezza e la purità di Berenice! Turquand aveva indovinato, intuito, previsto, che il Re avrebbe voluto, senza alcun dubbio, soffermarsi quanto nella casa di Loraydan, perchè da lunga pezza l'acutissimo osservatore aveva studiato i costumi, i gusti e le consuetudini del Re. Turquand esecrava, odiava nella persona di Francesco I il seduttore pericoloso, l'ingannatore astuto, il cercatore d'avventure amorose, il notturno insidiatore della pace delle famiglie. Turquand, adunque, lo paventava come il più pericoloso fra gli uccelli di rapina contro i quali egli armava il candido nido di Berenice, perciò era quegli che meglio e più conosceva i movimenti del cuore e gli sbalzi del capriccio di simile eccezionale uomo. Ma nel contempo, l'ambizioso padre voleva che il nobiluomo che doveva sposare costei, divenisse onnipotente alla Corte di Francia. Filosofo, osservatore di straordinaria levatura, Turquand, meglio di Loraydan, meglio del più avveduto cortigiano, sapeva come debba adularsi un uomo, un re come Francesco I.

Da quel momento in cui, in un lampo, si diè perfettamente conto dell'accaduto, Amauri di Loraydan ricuperò tutta la sua presenza di spirito, tutto il suo orgoglio, tutta la sua sicurezza.

Sturò una bottiglia e versò il vino prelibato al Re che egli odiava, e che gli prendeva a gustare le pasticcerie, mentre diceva:

— Tu mi aspettavi, Loraydan. Confessa che mi aspettavi!

— Sire! — rispose Loraydan, — io aspetto sempre il mio Re! Confesso, tuttavia che, nel fondo del mio cuore, speravo molto particolarmente per questa sera l'immenso onore che Vostra Maestà si degna di largire al suo suddito più fedele, perchè il mio Signore e Re erasi degnato di annunciarmi che si sarebbe piaciuto di venire in via della Corderia.

— E il palazzo Loraydan, molto naturalmente, era la tappa bene indicata, la buona tappa!... — convenne, galantemente, Francesco I.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

I problemi del dopo guerra e gli Enti locali

La riunione in Municipio

In seguito agli accordi intervenuti fra l'Amministrazione comunale di Torino col Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, ieri in Municipio si è tenuta una riunione fra il Consiglio direttivo e diversi rappresentanti del Municipio e di altri enti per l'esame di alcuni problemi relativi agli enti locali nell'attuale periodo di guerra e in rapporto al periodo successivo. Presiedette il sindaco conte sen. Teofilo Rossi e intervennero, in rappresentanza delle Associazioni dei Comuni l'on. Lucca presidente, il comm. Franco ed il prof. Sturzo vice-presidenti, i comm. Mangini, Orefici, Bocca, Degni, Preda, Serragli consiglieri, l'avv. Degli Occhi ed il dott. Verrotti segretari, il comm. Dante Ferraris presidente della Lega industriale torinese, il comm. Timossi presidente dell'Associazione industriali e commercianti del Piemonte, il comm. Pomba presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale, il conte sen. Rebaudengo presidente del Comizio agrario, il comm. Zoppi presidente della deputazione provinciale di Alessandria, gli assessori comm. Bona, comm. Albertini, comm. Chiaves, conte Govone, comm. Rinaudo, cav. Chevalley, cav. Barberis, il cav. Sestu rappresentante della Lega industriale, il cav. avv. Olivetti segretario generale della Confederazione dell'industria nazionale, il sindaco di Pinerolo comm. Bosio, il sindaco d'Ivrea cav. Angela. Si ebbero inoltre numerose adesioni.

Il sindaco portò il saluto della città di Torino ed espresse il suo compiacimento per l'opera attiva spiegata dall'Associazione dei Comuni in questo periodo, ringraziando gli intervenuti dell'adesione e della partecipazione all'attuale convegno. Rispose il sen. Lucca ringraziando l'Amministrazione municipale dell'ospitalità e dicendo inoltre che grande autorità deriverà alla riunione dall'adesione di Torino a questo convegno il quale deve servire di base alle future discussioni nel prossimo Congresso dei Comuni a Roma.

Furono quindi comunicati gli ordini del giorno stabiliti ieri dalla Direzione dell'Associazione dei Comuni in materia di consumi e di finanze locali; tali ordini del giorno furono approvati all'unanimità. Quindi l'assessore Bona riassunse il problema del lavoro nel periodo di transizione dallo stato di guerra a quello della cessazione delle ostilità e nel periodo successivo. Dopo di lui e sulla sua relazione presero la parola il comm. Serragli, don Sturzo, il comm. Mangini, il comm. Franco, il sen. Rebaudengo, l'avv. Angiono, il comm. Ferraris, l'avv. Olivetti, ed infine venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno, ritenuto che uno dei maggiori problemi economici del dopo guerra sarà certamente quello di provvedere occasioni e possibilità di lavoro sia alle maestranze attuali, sia alla massa d'opera che ritornerà libera dal servizio militare; che il problema si presenterà di più difficile ed anche di più urgente soluzione nel periodo immediatamente susseguente alla pace quando l'attività economica del paese attraverserà il periodo di transizione dall'economia di guerra all'economia post-bellica; che l'emigrazione non potrà essere il rimedio nè desiderabile nè unico sia per non peggiorare le condizioni demografiche del paese, sia per la necessità di conservare a questo una fonte di ricchezza che potrà in avvenire essere tanto più produttiva quanto migliore ne sarà la qualità e quanto maggiore ne sarà il valore; che il problema deve preoccupare specialmente i Comuni che costituiscono il centro in cui più direttamente si ripercuotono le conseguenze derivanti dalle crisi di disoccupazione; che l'inizio di lavori pubblici per quanto possa arrecare sollievo non potrà certamente ovviare ai possibili inconvenienti, e che ad ogni modo ad una larga politica di lavori pubblici mancheranno nei bilanci comunali i mezzi adeguati; considerando che debba assicurare per l'avvenire d'Italia, per il suo maggior affermarsi nei rapporti coll'estero e per il necessario suo assestamento nei rapporti interni a più intensa e più rigogliosa vita economica nazionale:

« fa voti: 1.o Che a rendere meno difficile il passaggio al periodo di transizione susseguente alla cessazione delle ostilità venga durante questo periodo mantenuta in vita, previ gli adattamenti e i perfezionamenti opportuni, l'organizzazione stabilita per la mobilitazione industriale; 2.o Che a rendere possibile la vigorosa ripresa di una normale vita produttiva nel paese colla trasformazione delle industrie di guerra e colla creazione di industrie nuove, il Governo debba sin d'ora curare che le forze produttive del paese siano conservate nella loro maggiore vitalità e anzi invigorite in ogni modo possibile durante l'attuale periodo di guerra; 3.o Che d'intesa e coll'appoggio dei Comuni, pur facendo il più ampio assegnamento sull'opera degli industriali, il Governo pensi fin d'ora a promuovere ed agevolare quelle iniziative economiche più adatte ad ogni località e di tutte a stabilire nuovi focolari di produzione; 4.o Che data la necessità riaffermatasi nella presente guerra di una più intensa produzione agricola, specialmente per provvedere ad una più larga disponibilità ed al minor costo dei consumi indispensabili alla vita, debba curarsi, in modo speciale nel mezzogiorno, lo sviluppo dell'industrializzazione dell'agricoltura; l'applicazione di razionali metodi e sistemi di cultura agraria con i presidi governativi necessari per la viabilità, le bonifiche e la sistemazione dei corsi di acqua, aiutando così il ritorno ai campi non solo della mano d'opera disciolta dalla guerra ma anche di quella che il fenomeno dell'urbanesimo aveva attratto con troppo grande proporzione nelle grandi città; 5.o Che a diminuire le conseguenze della disoccupazione nel periodo di transizione lo Stato provveda a compiere quelle opere che si presentano necessarie per mettere in valore e quindi rendere redditizie le energie nazionali, specialmente idrauliche, e le risorse del paese, non che ad attuare una larga politica d'intensificazione dei trasporti terrestri, ferroviari e marittimi; 6.o Che inoltre favorisca l'esecuzione delle opere pubbliche degli enti locali mettendoli in condizioni di poter realmente giungere ad una organizzazione di credito comunale e provinciale che sia effettivamente di favore; 7.o Che sia resa possibile la mobilità nel paese delle maestranze operaie, facilitando, specialmente colla creazione legislativa di una organizzazione completa di uffici di collocamento comunali, regionali ed interregionali fra loro coordinati, il più rapido incontro fra domanda ed offerta; 8.o Che venga dato largo impulso all'insegnamento professionale sia per aumentare l'abilità delle maestranze e rendere così possibili sempre migliori condizioni economiche, sia per sviluppare negli operai con una maggiore coltura il concetto della loro nazionalità e delle loro funzioni ».

A complemento dell'ordine del giorno su riferito fu votato anche il seguente, proposto dal senatore Rebaudengo, dal prof. Sturzo e dal comm. Franco.

« L'assemblea, mentre prende atto dell'opera spiegata dall'Associazione dei Comuni riguardo la viabilità vicinale, fa voti: perchè il Governo, con immediati provvedimenti, renda possibile il ripristino e la sistemazione delle strade vicinali, ritenendo necessaria tale rete al maggiore sviluppo dell'agricoltura ».

Nella seduta pomeridiana si sono trattati altri argomenti fra i quali quelli sui calmieri e sulla semplificazione dei servizi amministrativi. E dopo varia discussione per i consumi si è approvato il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Sturzo: « L'assemblea, mentre prende atto del voto del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni emesso nell'adunanza di ieri sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi; rilevando gli inconvenienti incontrati nel regime dei calmieri provinciali e comunali, fa voti: che ridotta al minimo la legge del calmiere, sia attuata con praticità e con vera e reale visione delle esigenze e delle condizioni locali, e sia dato alle Commissioni provinciali con rappresentanza delle provincie e dei Comuni, voto deliberativo e non consultivo ».

Quindi si è approvato l'ordine del giorno del comm. Franco sulla semplificazione dei servizi amministrativi: « L'Assemblea, udite le dichiarazioni e comunicazioni dei rappresentanti dei Comuni e Provincie intervenuti che tutte stanno a dimostrare la necessità di provvedimenti urgenti data la molteplicità delle mansioni imposte agli enti locali dalle necessità del momento; fa voti perchè d'urgenza il Governo dia provvedimenti di pratica e non dubbia attuazione allo scopo di ottenere la maggiore semplificazione nei servizi amministrativi ed un conseguente maggior rendimento di essi ed una migliore e più completa utilizzazione di tutti gli enti già funzionanti ».

Il comm. Testera ha sollevato una importante discussione sul recente decreto relativo alla derivazione delle acque pubbliche, sul qual argomento si è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno fa voti: 1.o Che nel riordinamento delle disposizioni relative alle acque pubbliche siano riconosciuti come prevalenti gli interessi locali dei Comuni e delle Provincie per l'utilizzazione delle grandi e piccole derivazioni per lo sviluppo delle industrie dei servizi pubblici e dell'agricoltura, e che si mantenga il concetto di priorità delle domande a cui favore militino prevalenti motivi di interesse pubblico; 2.o Che non siano in alcun caso pregiudicati gli usi attuali delle acque per parte dei Comuni e delle Provincie; 3.o Che in genere si riconosca ai Comuni e alle Provincie il diritto di partecipazione all'utilizzazione delle ricchezze idriche che scorrono nei loro territori, specialmente a favore di quei Comuni i quali abbiano già attuate grandi derivazioni nei termini dell'art. 6.o del Decreto Luogotenenziale, ed in conformità della legge 29 marzo 1903 sulla assunzione diretta dei pubblici servizi ».

Proposto dal prof. Degni è stato infine approvato il seguente ordine del giorno: « Considerato che le esigenze dell'ora presente impongono agli enti locali una rigorosa finanza evitando in ogni modo spese che non si palesino assolutamente necessarie alla vita comunale, fa voti: che le Amministrazioni comunali tentino il mezzo di limitare le loro spese per non aggravare i contribuenti oltre del limite che da essi è giusto e doveroso esigere ».

Su proposta del comm. Mangini si è fatto voti di chiedere la proroga di tre mesi per la applicazione del decreto sulla sovratassa per la mobilitazione civile. La seduta è stata chiusa da nobili ed elevate parole del senatore Lucca, rilevanti l'importanza dell'iniziativa del Convegno presa dal Municipio di Torino. A lui ha risposto il senatore Rossi, facendo voti per l'efficacia dell'azione di tutti i Comuni in cui risiede la vita della nazione al cui avvenire sempre più grande ha inneggiato.

Lo sciopero dei cotonieri

Dopo lo sciopero della maestranza dello stabilimento Mazzonis sono continuate le trattative fra la Lega industriale ed il Sindacato dei cotonieri. Le due parti non hanno però potuto trovare una soluzione di comune soddisfacimento, dimodochè in un'adunanza di ieri l'altro le maestranze riunite hanno deliberato d'iniziare uno sciopero totale. In conseguenza di tale deliberazione ieri mattina tutti gli stabilimenti cotonieri rimasero chiusi.

Proroga validità biglietti di andata e ritorno

Nella ricorrenza delle prossime feste i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti sia da Torino, sia dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, Torino-Leyni-Volpiano e linee automobilistiche in corrispondenza avranno i seguenti periodi di validità: a tutto il 13 corrente per i biglietti distribuiti dal giorno 6 all'11; a tutto il 19 per quelli distribuiti dal 15 al 18; a tutto il 27 per quelli distribuiti dal 22 al 26; a tutto il 2 gennaio p. v. per quelli distribuiti dal 29 corrente al 1.o gennaio; a tutto il 9 per quelli distribuiti dal 4 all'8.

Gli esami per studenti militari

In conformità della circolare del Ministero della pubblica istruzione in data 30 novembre 1916, gli studenti militari che dimostrino di tornare dalla zona di guerra in licenza invernale saranno ammessi a sostenere, durante il periodo della licenza stessa, gli esami speciali di cui fossero in debito e l'esame di laurea.

Abilitazione di Ragionieri

Nella sessione di esami indetta presso la sede del Tribunale di Torino superarono con favorevole esito le prove di pratica prescritte per l'esercizio della professione i candidati ragionieri: Caldi Carlo, Desio Emilio, Grosso Vittorio, Lossa Alessandro.

L'ultimo giorno dell'Esposizione Raemaekers

L'esposizione dell'artista olandese Raemaekers rimarrà aperta oggi e stasera per l'ultimo giorno. E' stato visitata da qualche migliaio di persone ed è da prevedersi che pur oggi continuerà l'affluenza dei visitatori.

Funebri di soldati

Il Comitato di Preparazione comunica i due seguenti decessi di soldati reduci dal fronte: Soldato Pietro Scoglioni, del 86.o fanteria, classe 86. Il funerale avrà luogo stamane alle ore 8, partendo dall'Ospedale Militare di riserva Regina Margherita. — Soldato Giuseppe Marzano, del 5.o artiglieria fortezza. Il funerale avrà luogo stamane, alle 10, partendo dall'Ospedale militare succursale di riserva Pietro Micca.

L'Associazione Industriali e Commercianti e gli ultimi provvedimenti fiscali

L'Associazione generale fra industriali e commercianti in Torino, ha approvato i seguenti ordini del giorno che furono trasmessi all'on. Meda, ministro delle Finanze, ed al comm. Barisone, intendente locale di finanza:

« L'Associazione generale fra industriali e commercianti di Torino, pur prescindendo per amor di patria dal discutere gli ultimi provvedimenti fiscali e le loro conseguenze economiche, non può non preoccuparsi seriamente per le deleterie conseguenze a cui possono condurre i fantastici accertamenti degli extra-profitti di guerra fatti da qualche agente che pretende financhè di negare attendibilità a situazioni contabili regolarmente tenute, e pertanto chiede all'I.ma sig. Intendente di finanza che voglia dare disposizioni atte ad evitare il malcontento che sta manifestandosi nella classe commerciale per effetto dei deplorati sistemi fiscali di accertamento ».

« L'Associazione generale fra industriali e commercianti di Torino, rilevando il disturbo creato dalla varietà di tasse di bollo sa corrispondenze e per la girata delle cambiali, fa voti perchè il Governo faccia studiare da competenti una legge equivalente in linea fiscale ma atta a rendere più semplice e più pratico il metodo di tassazione, nell'interesse degli Istituti bancari, delle Banche, delle ditte industriale e commerciali, il cui funzionamento diventa sempre più difficile anche per la mancanza di impiegati in seguito ai continui richiami sotto le armi ».

L'Unione Femminile e la ricerca della paternità

L'Unione femminile nazionale, Sezione di Torino, che si è sempre adoperata fervidamente in favore di una legge sulla « ricerca della paternità », stimando opportuno che giungano alla Camera nell'imminenza del voto le espressioni d'interessamento e di consenso dell'opinione pubblica, ha deliberato d'inviare l'unito telegramma:

« *Sua Eccellenza Luigi Luzzati, Montecitorio, Roma*. — L'Unione femminile nazionale, Sezione di Torino, esprime a V. E., quale presidente della Commissione pel disegno di legge sull'assistenza degli orfani di guerra, un fervidissimo voto perchè il diritto di assistenza venga riconosciuto a tutti indistintamente i figli naturali, senza limitazioni, consacrando così l'olocausto dei caduti per la Patria con un primo auspicato riconoscimento legislativo del fondamentale diritto dell'infanzia ».

Al Chiarella

Stasera la parte di Margherita in *Mefistofele*, che è alla sua terz'ultima rappresentazione, sarà interpretata dall'artista Lidia Mazzini. Domani sera ultima di Butterfly con Gina Viganò.

Un problema per le scuole

Alcuni professori supplenti ed insegnanti nelle Regie Scuole del Regno, richiamati colle ultime classi, ci hanno proposto il seguente quesito con preghiera di pubblicarlo:

« Se fino a ieri in tutte le città grandi e piccole del Regno vi furono scuole vacanti per mancanza di professori, cosa sarà ai giorni quando tutti i professori supplenti delle classi 76, 77, 78 saranno sotto le armi? Come il Superiore Ministero provvederà alle vecchie e nuove cattedre vacanti? Manco a dirlo: ne sentirà il bisogno e correrà ai ripari quando sarà tardi, con quanto danno dell'istruzione pubblica, già tanto scossa in questi anni, ognuno può vedere. Non è sufficiente che il professore insegnante sia dichiarato *indispensabile e insostituibile*? Ma è proprio necessario che sia *di ruolo* perchè la scuola non ne patisca? »

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'aula ottava della Regia Università, in via Po, terrà la sua prima lezione il prof. Ferruccio Rizzatti sul tema: « Il corpo umano », con proiezioni.

Seguendo la Cronaca

Se si potesse dare un'occhiata

in un misterioso fabbricato di via Giacinto Collegno, si vedrebbero pronti interi reggimenti... No, non si rivela nessun segreto militare... reggimenti di bottiglie di Acqua Idros, tipo San Pellegrino, pronti per essere distribuiti e spediti in tutte le direzioni.

I Divertimenti

Che magnificenza di pubblico accorse ieri al "Ghersi" per "Tigre Reale"!

Più che ad una *premìère*! Un pubblico eccezionale, per qualità e quantità. Il salone delle danze fu un calendoscopio di signore eleganissime. A questo mirabile lavoro dell'*Itala Film*, quando venne dato l'ultimo scorcio, mancò tutto il pubblico *chic*, che aveva già preso il volo per i monti o per il mare. La ripresa di ieri fu dunque una rivelazione per la grande maggioranza. *Mai*, si può dirlo con sicurezza, in cinematografia un lavoro assurse a tanta potenza drammatica, quanta ne raggiunge *Tigre Reale* nel quadro della Siberia e nelle scene d'amore strano e selvaggio, che avvince e distrugge i due protagonisti: *Pina Menichelli* e *Febo Mari*. Ieri, a questo quadro, correvano nel pubblico fremiti di ammirazione e brividi di terrore. *Tigre Reale* può a buon diritto fregiarsi dell'appellativo di « capolavoro » e il *Salone Ghersi* vedrà accorrere tutto il pubblico intelligente di Torino.

Il tentato suicidio di Armando Falconi

Il fatto di cronaca è avvenuto ieri al *Cinema Teatro Vittoria*, presente Armando Falconi in carne ed ossa, il quale rideva a crepapelle. Ridere davanti al proprio tentativo di suicidio *è un colmo*, che si può permettere soltanto la cinematografia. E il pubblico l'ha accolto con una irrefrenabile ilarità, che deve essere scesa dolce al cuore del simpatico protagonista. Tutta la « film »: *Cura di baci*, ne la quale l'irresistibile Armando ne fa e ne fa fare di tutti i colori a quattro gentili donzelle, ha fatto ridere fino alle lagrime, e per più di un'ora, un pubblico enorme, stipatissimo in ogni ordine di posti del vasto salone. Da oggi si ripetono al *Vittoria* le repliche della comicissima e fortunatissima storia amoroso-burlesca. Ieri, tra gli spettatori, oltre ad Armando Falconi, notammo: Dina Galli, Tina Di Lorenzo, Pina Menichelli, ecc. ecc.

Folla... folla... folla... con BUFFALO al Cinema Itala

Il *Cinema Itala* fu ieri letteralmente invaso da una folla strabocchevole che ne assiepò per tutta la giornata la vasta sala. Il pubblico si appassionò alle *gesta mirabolanti dell'uomo forte*, e battimani calorosi salutarono l'interpretazione delle scene più culminanti del dramma. Il successo fu superiore ad ogni aspettativa e tale da costituire un vero trionfo. Il magnifico lavoro della *Casa Pasquali* avrà un gran seguito di repliche fortunatissime.

Il successo della Fabrèges al Cinema Splendor

Il pubblico elegante delle *premières* assisteva ieri al nuovo lavoro della *Casa Gaumont*: « Sulla china fatale », lavoro che piacque, particolarmente per la bella interpretazione di *Fabienne Fabrèges*. Da oggi le repliche. Fervono intanto le prove d'orchestra della *Cavalleria Rusticana*, in attesa che si stampi la copia nuova del popolarissimo capolavoro.

I teatri ed i tram

In tutti quattro i teatri principali lo spettacolo incomincierà alle ore 20,30 e gli intervalli saranno regolati in modo che lo spettacolo sia terminato per le 23 circa. In quest'ora i tram cittadini partiranno per l'ultimo percorso dai loro capolinee, cosicchè verranno a trovarsi poco dopo le 23,15 nei pressi dei singoli teatri a disposizione del pubblico.

Ragazzo investito

Alla Madonna di Campagna il ragazzo Pasano Luigi, d'anni 8, fu investito da un carro condotto da persona rimasta sconosciuta. Una ruota del veicolo gli passò sulla coscia sinistra producendogli una grave lesione. Dopo i primi soccorsi ricevuti dagli astanti una guardia municipale lo trasportò con un'automobile-barella all'Ospedale Martini, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Al San Giovanni

Il carrettiere Olivola Carlo, d'anni 26, abitante in via Campiglione, N. 16, in seguito ad un rimprovero rivolto al suo amico Benini Michele, muratore, ricevette da questi una coltellata al dorso, che lo costrinse a ricorrere all'opera del dottor Jachia, del San Giovanni, che lo giudicò guaribile in 6 giorni.

— La stessa sanitario assistette certa Moiso Giuseppina, d'anni 21, abitante in via Fucine, N. 8, la quale, spinta da motivi che non volle rivelare, aveva ingerito cinquanta pastiglie di chinino. Venne giudicata guaribile in 3 giorni.

— L'operaio Mosca Pietro, d'anni 17, abitante in via Ivrea, N. 2, si presentò nel nosocomio in istato di sofferenza per tre ferite lacero-contuse al collo ed alla testa, ricevute in via Ariosto da un individuo che dice di conoscere solo di vista. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Di una consimile avventura fu vittima il venditore ambulante Gallo Michele, d'anni 60, abitante in via Della Rocca, N. 41. Anche questi fu ferito da una persona che dice di conoscere soltanto di vista, e il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 4 giorni.

— Nell'atto di mettere in movimento un'automobile, il giovine Favaro Pietro, d'anni 13, si produsse la frattura complicata del pollice sinistro. Anche lui venne soccorso dai sanitari del San Giovanni.

I ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del dottor Ernesto Cagna, in piazza Gran Madre di Dio, N. 1, e vi rubarono diversi oggetti d'oro e una macchina fotografica.

— La domestica Oriolano Maria, d'anni 60, abitante al N. 7 della stessa piazza, denunziò pure di essere stata derubata da ignoti di L. 160.

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1916.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Cavagnero Pietro con Appendini Ernesta — Veglia Francesco con Ferrero Caterina ved. Tragolo.

MORTI: Conti Margherita ved. Lejeune, d'anni 79, di Broncero, agiata, via Ormea, 67.
Ortolia Vittorio, d'anni 71, di Leynì, contadino.
Infrandi Giovanni, d'anni 67, di Torino, falegname.
Manno Margherita ved. Sala, d'anni 76, di Torino, casalinga.
Marcolongo Anna ved. Quarelli, d'anni 81, di ..., agiata, via Nizza, 31.
Ferrero Francesco, d'anni 65, di Torino, bracciante, via Aosta, 270.
Gonzato Giuditta, d'anni 38, di Este, agiata, via Aosta, 9.
Marone Antonio, d'anni 50, di Ostuna, operaio, via Napoli, 34.
Redolono Ermenegilda, d'anni 73, di Torino, agiata.
Marzano Giuseppe, d'anni 21, di Castelnuovo d'Asti, soldato 5.o fortezza.
Cona Giacomo, d'anni 27, di Ogliastro, agiato, strada Mongreno, 221.
Lanosa Lorenzo, d'anni 15, di Torino, operaio, via Nizza, 30.
Gonella Lucia ved. Cavalli, d'anni 80, di Antignano d'Asti, pensionata, via San Quintino, 53.
Dall'Ulmo Barbaro n. Olodo, d'anni 67, di Montes Rocca, casalinga.
Negro Maria, d'anni 73, di Pont Canavese, casalinga, via San Domenico, 5.
Corrazzini Felice, d'anni 67, di Imola, ..., corso Vinzaglio, 58 bis.
Chiambretti Giuseppe, d'anni 53, di Fiano, portinaio.
Toraxa Gabriele, d'anni 41, di Padova, sarto.
Garavagno Cecilia ved. Arcano, d'anni 73, di Luserna San Giovanni.
Quirico Clemente, d'anni 34, di Torino, disegnatore, via Gioria, 12.
Rossolo Giuseppe, d'anni 59, di Torino, sellaio, via Trieste, 7.
Rossello Anastasia ved. Mazzoli, d'anni 77, di Ciampino, casalinga.
Spesso Francesco, d'anni 53, di Trana, contadino.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali, Istituti, ecc., 9.

N.B. Nelle pubblicazioni di matrimonio del giorno 28 novembre invece di: Olmer Rinaldo, dottore in chimica, con Bertelli Virginia, operaia, leggasi: Olmer Rinaldo, dottore in chimica, con Bertelli Virginia, agiata.

Cambi del 4 Dicembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 115,75; versam. 115,80 — Lettera: chèque 115,90; versamento 116.
Londra — Danaro: chèque 32,20; versamento 32,21 — Lettera: chèque 32,24; versamento 32,25.
Svizzera — Danaro: chèque 130,90; versam. 130,95 — Lettera: chèque 131,10; versamento 131,15.
New-York — Danaro: chèque 6,75; versam. 6,77 — Lettera: chèque 6,77; versamento 6,79.
ORO: Danaro 127,25; lettera 127,75.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,30: *Mefistofele*, opera di A. Boito. — Ingresso L. 2,50.
TEATRO CARIGNANO — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,30: *Quittney*, commedia di Vachel. Novità. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,30: *L'altra*, commedia in 3 atti, di Claro e Guidrey. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Eliza-Bonelli) — Ore 20,30: *Domani si marida*. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella). Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,30: *'L nost'amor*, commedia in 3 atti di Cesare Domaria. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *Sulla china fatale*, dramma (protagonista *Fabienne Fabrèges*).
« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 21.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 dicembre. Cambio giornaliero per gli adattamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 127,67 — Cambio settimanale Lire 127,52.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 5 dicembre: Parigi 115,76 —; — Londra 32,10 —; — Svizzera 130,73 1/2 — New-York 6,70 1/2 — Buenos Aires 2,81 1/2 — Lire oro 127,67 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	81 —	81 10	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 25	70 30	Metropolitain	390 —	404 —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Azioni Suez	4190	4080
Imprest. Unif. 5 0/0	87 95	87 95	Thomson	725 —	715 —
Italiano	330 —	335 50	Andaluse	— —	385 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	157 —	161 —
» » 1900	75 60	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	400 —	402
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Saragozza	434 50	430 50
R. Egiziana 4 0/0	88 —	88 —	Ferr. di Piombino	— —	— —
R. Spagnuola est.	100 30	99 75	Rio Tinto	1760	1778
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Russa 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
[illegible]	— —	— —	Brasile rescissione	— —	— —
R. Russa 1909	57 55	57 60	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	83 —	83 10	Chartered	— —	— —
» » 4,50 0/0	74 60	— —	De Beers	389 —	394 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	58 75	Ferreyra	39 50	— —
Rendita Turca	— —	60 —	Geduld	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	42 —	42 —
Banca di Parigi	1061	1054	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand Mines	100 —	102 —
Credit Lyonnais	1150	1160	Cambio su Italia	87 50	87 50
Banca Ottomana	— —	432 —	Chèque su Londra	27 815	27 815

Dopo 18 mesi di servizio al fronte, il 30 novembre, presso Gorizia, perdeva la sua giovane esistenza

Eugenio Mesturini

d'anni 22

Tenente nel ... Regg. Genio

Angosciati, ne danno il tristissimo annunzio: il padre cav. ERCOLE, colonnello d'artiglieria, al fronte; la sorella MARGHERITA.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. c 19245

Stamane, alle ore 6, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente come visse

Luigia Vigliani Ved. Ghirardotti

Con animo angosciato, i figli ULRICO, VALERIA ved. BERTINARIA, GIUSEPPE e LEOPOLDO colle consorti e figli; la sorella, fratello, cognata, nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 5, alle ore 9,30, partendo da piazza Cavour, 11.

Saluzzo, 4 dicembre 1916. A

Le famiglie DE-ANGELIS e BEDUSCHI, commosse dell'affettuosa dimostrazione tributata alla memoria del loro diletto

Ing. Alfredo De-Angelis

Sottotenente del 6° Regg. Artiglieria da Fortezza

ringraziano tutte le gentili persone che di presenza, con fiori e con scritti vollero rendere omaggio all'estinto.

Uno speciale ringraziamento alla Rappresentanza del 6.o Regg. d'Artiglieria ed al suo Comandante Col. Comm. Grillo; alla Presidenza del Tiro a Segno Nazionale ed al suo Direttore Ten. Col. Cav. Cavalli; nonchè alla Rappresentanza dei Corpi Volontari Tiratori e Subalpini ed al Gruppo Studenti Tiratori, che intervennero ai funerali con bandiere. (c 19211

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La grandiosa lotta attorno alla capitale investita

Gli eserciti invasori al comando unico di Mackensen

(Servizio speciale della "Stampa")

Zurigo, 4, notte.

Il Kaiser ha dato ordine che le campane in Prussia ed in Alsazia suonino a festa per la vittoria riportata dal nono esercito sull'Arges. Sugli altri settori del fronte romeno la lotta continua accanita; in Dobrugia, particolarmente, dove i russo-romeni ottennero notevoli successi. Le *Leipziger Neueste Nachrichten*, commentando la situazione, dicono che «la lotta immane per la conquista di Bucarest è giunta ormai al suo punto culminante e che la pressione degli imperiali è sempre più energica e spezza ogni resistenza». «Da tempo — scrive il giornale — i russo-romeni dovettero cedere agli eserciti nemici l'iniziativa e sono essi che ora dettano la legge dell'azione. Premuti da ovest, accerchiati o minacciati da nord e da sud, ed in parte anche da sud-est, i soldati romeni devono cedere le loro posizioni una dopo l'altra e ritirarsi sempre più verso oriente. L'unità del Comando degli imperiali è stata affidata a Mackensen, ciò che costituisce la parte essenziale del successo. I combattimenti in Valacchia hanno assunto un carattere unitario; grandioso di lotta per la conquista della capitale e la battaglia in corso deciderà della sua sorte. Bucarest ode incessantemente il rombo del cannone. La battaglia è impegnata in prossimità della città. L'esercito romeno schieratosi sulla linea dell'Arges fece un ultimo tentativo per impedire l'accerchiamento della piazzaforte, ma … è fallito. Nel bacino dell'Arges l'esercito romeno fu sconfitto ed il fronte fu sfondato. Nel nord della Valacchia, l'ala sinistra del gruppo di Mackensen ha conquistato gli sbocchi montuosi della valle del Dambovitza ed ha spezzato quindi l'ultimo catenaccio opposto dai romeni sui monti. All'ala meridionale presso il Danubio il corso inferiore dell'Arges fu raggiunto ed occupato dopo lotta accanita. Infine, più a sud, anche i bulgari attaccano ed avanzano».

A Berlino si ritiene e si spera che nella pianura valacca si possa decidere in questi giorni la sorte dei Balcani. E' un'opinione espressa oggi particolarmente dalla *Vossische Zeitung*. «L'esercito romeno-russo — scrive infatti questo giornale — si è ritirato poco a poco dal lunghissimo fronte dei Carpazi al Danubio, raccogliendosi nella posizione centrale. Il raccorciamento del fronte ove si combatte significa anche il concentramento degli eserciti nemici che ora stanno impegnando la battaglia decisiva nei Balcani». Il giornale scrive quindi che «i romeni, senza dubbio, hanno avuto il tempo di costruire fortificazioni moderne a nord e nord-ovest di Bucarest. Entro qualche giorno la sorte della Romania sarà decisa. Le prospettive degli eserciti imperiali sono ottime».

Il critico della *Neue Zuercher Zeitung* si pone il quesito: «Che cosa avverrà di Bucarest?». E risponde: «Noi sappiamo che la capitale romena è stata trasformata in un forte campo trincerato secondo il sistema di Brialmont. Sappiamo anche che questo campo trincerato ha bisogno di un numeroso e forte presidio per la difesa e che i suoi forti per la maggior parte furono costruiti più contro la Russia che contro gli attacchi provenienti da altri fronti; sappiamo pure che il sistema di fortezze di Brialmont dal principio della guerra, in Belgio, ha fatto fallimento di fronte agli effetti dei cannoni moderni. Per queste ragioni poteva rimanere il dubbio se Bucarest sarebbe stata mantenuta od abbandonata all'invasore. Tuttavia sembra che il Comando degli eserciti russo-romeni abbia deciso per la prima opportunità».

«Quest'opinione — aggiunge il critico della *Zuercher Zeitung* — non è fondata solo sul fatto che il generale Berthelot, comandante di Bucarest, ha disposto l'evacuazione della piazza-forte, ma anche sul fatto che i bollettini degli eserciti annunziano l'arrivo di altri rinforzi russi nel raggio delle fortificazioni centrali. Secondo questi bollettini i combattimenti che si sono svolti ad una giornata di marcia a sud della cinta meridionale dei forti, furono per altro sostenuti dalle truppe romene. La campagna romena pertanto, oltre al fatto interessante che si tratta di difesa simultanea e di un attacco simultaneo su di un fronte montuoso ed un fronte fluviale, recherà anche un altro fatto interessante: l'investimento cioè di un campo trincerato moderno».

Il corrispondente da Stoccolma della *Vossische Zeitung* dice di apprendere da fonte russa che l'inviato russo alla Corte romena Phelevski Cozel è stato chiamato improvvisamente a Pietrogrado. A succedergli non sarà prescelto un diplomatico di carriera, ma il generale Mossoloff, che è stato nominato inviato straordinario plenipotenziario. Egli recò a re Ferdinando non le credenziali, ma un autografo dello Czar. Da questo fatto — conclude il corrispondente — sono sorte le voci che re Ferdinando pensi ad abdicare». Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono che «Bucarest, nonostante l'impianto fortificatorio, non è assicurata contro i bombardamenti dei cannoni a lunga portata. Inoltre, le corazze dei forti fornite dalla ditta Krupp e dal Creusot non sono in grado di presentare sufficiente protezione. Non è noto quali complementi delle opere fortificatorie siano stati fatti durante la guerra e, sopratutto, come sia stata aumentata la potenza dell'artiglieria pesante. I romeni sembrano decisi a difendere tenacemente la capitale. Tutto dipende dalle forze di resistenza e di attacco dell'esercito romeno. Il presidio rimasto a Bucarest per potere assolvere il suo compito dovrebbe ascendere ad almeno centomila uomini».

La nuova contribuzione imposta ai belgi

Zurigo, 4, notte.

La *Koelnische Volks Zeitung* dice che il governatore tedesco ha imposto alla popolazione belga una contribuzione di 50 milioni di franchi mensile per le spese di mantenimento dell'esercito. Le Amministrazioni provinciali belghe devono emettere un prestito e versare i primi 50 milioni il 10 corrente. Finora la contribuzione ascendeva a 40 milioni mensili.

Il ripiegamento romeno sotto la pressione nemica

Pietrogrado, 4, notte.

Il comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore russo dice: Fronte occidentale: Tentativi di esploratori tedeschi per avvicinarsi ai nostri reticolati nella regione di Chelvoff furono arrestati dal nostro fuoco. Nei Carpazi boscosi i combattimenti per ogni collina separata continuano. Nostri elementi, dopo preparazione d'artiglieria, con un brillante colpo conquistarono una collina a tre verste a sud-ovest di Jablonitza. Fronte del Caucaso: Calma. In alcuni punti scambio di fuoco.

Fronte romeno: A nord del Trotus il nemico attacca ostinatamente i nostri elementi sulle colline recentemente occupate, due delle quali furono da noi sgombrate. A sud del Trotus i combattimenti accaniti continuano. Il nemico oppone una resistenza ostinata. Nella valle dell'Olta i romeni respinsero gli attacchi nemici. In direzione di Pitesci e Targovistea i romeni sotto la pressione continua del nemico ripiegano. In direzione di Alexandria e di Bucarest e, più a sud, i combattimenti accaniti continuano. Il nemico, che qui si era posto sulla difensiva e batteva in ritirata, avendo ricevuto rinforzi, prese l'offensiva e riuscì ad occupare il villaggio di Bogliftel a sud di Bucarest. A sud-ovest di Bucarest elementi romeni passati dietro il nemico furono attaccati e ripiegarono. Sul Danubio scambio di fuoco di moschetteria. Nella Dobrugia i tentativi nemici di attaccare furono arrestati dal fuoco di artiglieria e di moschetteria.

La lotta vista dal fronte russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Naudeau telegrafa dal fronte russo al *Temps*: «I tedeschi si sono precipitati in corsa veloce sin sotto i forti a sud di Bucarest, ma i russi, dal canto loro, da parecchie settimane non sono rimasti inerti. La estensione subitanea della loro fronte meridionale su uno spazio di oltre 120 chilometri paralleli alla frontiera Moldava, in regioni ove le ferrovie sono rarissime e le strade rese melmose dall'autunno, ha causato nelle loro grandi masse umane una trasformazione generale del dispositivo che ha finito per ripercuotersi su tutto l'insieme del fronte come nei vasti serbatoi ove nell'interno dell'Impero si formano nuove truppe. Questo prodigioso movimento di andirivieni, eseguito in molti luoghi nelle condizioni più delicate, sarebbe forse parso scabroso d'estate quando l'atmosfera permette le osservazioni degli aeroplani, ma le grandi nebbie di autunno hanno permesso di effettuarlo senza ostacolo. Ora è compiuto e dà i primi risultati. D'altra parte quasi tutto l'esercito romeno, raccolto ora su un fronte raccorciato, fronteggia energicamente l'invasore innanzi alla sua capitale. Perciò, quantunque il nemico con fulminea velocità sia giunto presso la meta, la partita non è ancora terminata. Una voce allarmante era qui pervenuta. Si assicurava che Bucarest fosse destinata a essere abbandonata senza combattimento per evitare gli orrori del bombardamento. Tale voce è smentita in modo categorico. Si assicura invece che le forze romeno-russe coprono e copriranno energicamente la capitale. I valichi possibili del Danubio ad est di Bucarest, sia di Turtukai sia di Silistria, sono osservati con grande attenzione, perchè è evidente che la marcia del nemico da uno di questi punti verso Bucarest sarebbe oggi un elemento che aggraverebbe notevolmente la situazione già molto preoccupante.

La facilità con cui il passaggio del Danubio a Sistova e a Zimnitzea, effettuato, come quasi tutti i successi tedeschi dal principio della guerra, fu effetto della superiorità delle loro batterie a lunga portata. Infine bisogna convenire che i nemici, avendo intuito chiaramente che tutta la questione di Oriente si gioca attualmente in Romania, assalgono il piccolo reame con forze veramente colossali. Evidentemente il teatro delle operazioni scelto dai russi sui Carpazi boschivi è molto lontano e separato da massicci montuosi dalla pianura romena, ove ormai gli austro-tedeschi si muovono sino ai sobborghi stessi di Bucarest. Ma infine gli eserciti russi sono forti, comandati da eccellenti generali, e desiderosi di agire. La loro principale zona offensiva è ora la linea di colli che si estende tra Dornavatra, Jacobeni e Kirlibaba lungo la Bistritza dorata. La lotta che si svolge qui ha per obbiettivo di ottenere lo sbocco nella vallata del fiume Zamos e nell'altra della Bistritza che scorre verso ovest. E' incontestabile che l'azione offensiva di Brusiloff in Transilvania si è più ripercossa nella parte romena a nord di Bucarest. E' troppo chiaro evidentemente che la capitale è sopratutto minacciata a sud da Mackensen e che gli eventi di Transilvania, quantunque molto collegati a quanto concerne l'insieme della campagna, potranno avere una ripercussione a scadenza relativamente lunga. Ma l'esercito romeno ha ancora un'ottima partita da giocare nella difesa della sua capitale contro Mackensen e von Dellmensingen. Se guadagna questa partita, anche per un tempo limitato, si potrà allora conservare qualche speranza che Bucarest resterà inviolabile».

D. R.

Queste informazioni dell'inviato speciale del *Temps* che, pur nel loro ottimismo, lasciano comprendere le apprensioni per la sorte di Bucarest, sono state telegrafate dal quartier generale russo prima che colà fossero noti gli ultimi avvenimenti, di cui parlano i comunicati e i nostri dispacci da Londra e da Zurigo.

Una rivolta ad Anversa

Amsterdam, 4, notte.

Il corrispondente del *Sinkil* incontrò il 30 novembre due belgi di Gand, i quali affermarono che una rivolta scoppiò ad Anversa, in occasione delle deportazioni al lavoro forzato in Germania. Circa 300 borghesi e numerosi soldati tedeschi rimasero uccisi. (*Stefani*).

Velivolo tedesco atterrato in Isvizzera

Zurigo, 4, notte.

Fra Thundorf e Lustdorf (Turgovia) è atterrato un aeroplano tedesco, partito dalla regione di Stoccarda, smarritosi a causa della nebbia. I due aviatori sono stati posti a disposizione delle Autorità.

L'imperatore Carlo assume il comando dell'esercito e della flotta

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Vienna che l'imperatore Carlo ha emanato un ordine del giorno all'esercito e alla flotta, in cui dice: «Esercitando i miei diritti sovrani, assumo il comando di tutte le forze dell'esercito e della flotta e designo l'arciduca Federico a mio sostituto nel comando supremo dell'esercito».

(Ag. Stefani).

La discussione in Germania per le condizioni di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Un lungo articolo sugli scopi della guerra tedesca è comparso oggi sulla *Koelnische Volks Zeitung*. Il giornale dice che uno dei compiti più gravi da risolvere per la conclusione della pace sarà il problema belga. «I tedeschi — soggiunge il giornale — non pensano all'annessione del Belgio, nello stretto senso della parola. Se il Governo belga lo vuole può avere dalla Germania una pace che assicuri l'esistenza dello Stato e della monarchia belga, ma il Belgio deve dare a sua volta garanzie reali che esso non diventerà uno strumento politico nelle mani dei nemici della Germania. Sopratutto importante per la Germania è la posizione di Anversa, la cui importanza è per i tedeschi uguale a quella di Amburgo e di Brema. Uguale cosa si deve dire della linea della Mosa e delle sue fortificazioni. La catena fortificatoria attraverso il Belgio che poteva servire a coprire un'avanzata francese, non deve minacciare mai più la Germania».

Quanto alla Francia, il giornale dice che «i territori occupati, e specialmente il grande bacino carbonifero francese, sono dei pegni preziosi che non si devono restituire sinchè non si siano ottenute garanzie militari ed economiche, sinchè non siano restituiti tutti i possessi tedeschi occupati dai nemici, cioè le colonie». Inoltre il giornale domanda una correzione di confine colla Francia ed un'indennità di guerra.

La *Koelnische Zeitung* la vuol perchè il possesso coloniale, non solo sia riconquistato, ma ampliato. Non solo la Germania, ma anche i suoi alleati devono ottenere correzioni di confine. Il giornale scrive poi che le recenti dichiarazioni fatte dal Cancelliere dell'Impero «non devono interpretarsi come se la Germania tendesse alla ricostituzione degli Stati che le si posero ostilmente contro, come il Belgio, la Serbia, il Montenegro e la Romania. Le dichiarazioni di Bethmann Hollweg non vogliono dire altro che le nazionalità animate da sentimenti amichevoli verso la Germania potranno unirsi ad essa anche in avvenire, poichè in essa troveranno il loro incremento». Il giornale scrive infine che «sino a che l'Inghilterra non avrà sgombrato Calais e tutte le sponde francesi del canale non ci sarà da pensare che le truppe tedesche sgombrino i territori francesi.

Sintomatico elogio di Nivelle

Un monito al "Comitato degli Alleati"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Occupandosi della recrudescenza dell'attività sulla Somme e dinanzi a Verdun, Marcel Hutin scrive parole ricche di … per gli iniziati: «Si sa — osserva — che l'offensiva del 24 ottobre che ci fruttò la ripresa di Douaumont e di Vaux fu opera dell'esercito comandato fino ad oggi dal generale Nivelle. Il generale Nivelle è riuscito a mantenere tutte le sue posizioni in modo che il suo nome, … in rilievo dalla vittoria di Verdun, continua a concentrare l'attenzione». Passando poi ad altro soggiunge: «Una cosa è certa e non si deve dimenticare: la messa in pratica del servizio generale ausiliario in Germania. Il lavoro intensivo che vi si è fatto dall'alto in basso della scala sociale con metodo rigoroso, non può avere altro obbiettivo che quello di gratificarci nel febbraio o nel marzo prossimo sul nostro fronte di un'offensiva nuova con materiale formidabile». Lo scrittore, nella conclusione, raccomanda il fatto «alla vigilanza del Comitato degli alleati». E' la prima volta che un giornale parigino parla di questo Comitato.

D. R.

La tumultuosa seduta del Congresso socialista della Senna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il congresso della Federazione socialista della Senna si è chiuso dopo aver deciso di rimettere a una nuova riunione, convocata pel 17 dicembre, la soluzione delle questioni sollevate in seno all'assemblea. Dopo quella riguardante l'indirizzo dell'organo del partito, l'*Humanité*, segnalatovi ieri, il congresso discusse vivacemente il tema della ripresa delle relazioni internazionali tra i partiti socialisti dei paesi alleati e paesi nemici. Le precedenti correnti si sono riaffermate ieri con quattro mozioni: la prima contraria alla ripresa delle relazioni innanzi la fine della guerra; la seconda domandante la ripresa dei rapporti senz'altro; la terza chiedente ugualmente la ripresa ma con motivi rivoluzionari non accettati dal grosso della minoranza; la quarta infine proponente una formula di transazione destinata a calmare gli umori eccessivi dei due lati. A favore della tendenza della maggioranza parlò l'alsaziano Weill, ex-deputato al Reichstag, che fece vibrare la corda patriottica. Bourderon, noto promotore del convegno di Zimmerwald, lo interruppe ingiuriandolo. L'assemblea divenne tumultuosa. Il presidente qualificò Bourderon uno sciagurato. La discussione infine si chiuse con la nomina di una Commissione incaricata di tentare la conciliazione fra le varie tendenze. La Commissione riferirà alla nuova riunione.

D. R.

Una *matinée* a Londra per la Croce Rossa Italiana

Londra, 4, notte.

Oggi ebbe luogo una *matinée* di beneficenza al Savoi Hôtel a favore della Croce Rossa italiana, con splendido successo. Il teatro era affollatissimo. Lo spettacolo fu variato e interessantissimo. La vendita degli autografi per collezione fatta da miss Asquith fruttò somme importanti. Una lettera del generale Cadorna fu venduta 42 sterline. In complesso l'introito ammonterà probabilmente ad 800 sterline. Malgrado la crisi politica, si notavano in teatro molte personalità parlamentari, ambasciatori, diplomatici e rappresentanze delle Croci Rosse alleate. (Stefani).

Il piano di Lloyd George per un nuovo organamento dell'opera governativa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il primo annuncio ufficiale relativo alla crisi politica è contenuto in un comunicato uscito la notte scorsa, secondo il quale Asquith, per giovare alla più energica prosecuzione della guerra, ha deciso di consigliare al Re una ricostruzione del Ministero. Questo comunicato indica da una parte il riconoscimento della opportunità di fare delle concessioni ai malcontenti dell'attuale ordinamento governativo, ma dall'altra manifesta pure che Asquith ancora oggi continua a dominare la situazione. Pel momento dunque quelle correnti che si ripromettevano di sbalzare di seggio il primo ministro e con lui la vecchia guardia sono deluse. Come vi telegrafavo ieri, la condizione essenziale pel loro prevalere era che il pensiero e gli intenti di Lloyd George coincidessero esattamente col loro. Questo rimaneva fino a ieri una incognita. Oggi, invece, il fatto stesso che Lloyd George rimane al suo posto sembra dimostrare che la esatta coincidenza succennata non esiste.

In altre parole, Lloyd George, non essendosi ancora dimesso, giacchè la voce delle sue dimissioni era una favola, ammette implicitamente che Asquith rimanga alla presidenza del Consiglio, mentre il *Times*, per esempio, dopo tutta la sua campagna, non può ammetterlo. Il *Times* e simili prospettavano anzi al riguardo una incompatibilità insormontabile tra Lloyd George ed Asquith. Invece oggi il *Daily Chronicle* afferma — e nessuno lo smentisce — che tra i due uomini continuano i più cordiali rapporti personali. Se Lloyd George fosse quel fulmine di guerra che il *Times* e simili travedono in lui, avrebbe ormai mandato all'aria molte cose senza il menomo riguardo per alcuno, come il *Times* lo esortava di fare. Invece egli sinora non ha mandato all'aria niente. Al tempo stesso però non bisogna credere che ogni scoglio sia già appianato e che tutto possa andare con certezza per le liscie. Al contrario, la crisi contiene più acuti germi di rivolgimento e presenta più aspre difficoltà che ogni altra da due anni in qua. Lloyd George tiene le armi al piede, ma è realmente in armi.

Prescindendo dai retroscena e dalle vociferazioni di irresponsabili, eccovi — secondo le più attendibili risultanze odierne — come sono andate le cose essenziali e come stanno. Di fronte alla necessità di ringagliardire l'azione governativa, necessità creata dalla situazione generale del momento, Lloyd George scrisse venerdì scorso ad Asquith una lettera in cui, dopo avere lamentato le indecisioni e le procrastinazioni che derivano all'opera governativa dal presente organamento del Gabinetto, proponeva un suo piano di riforma. Egli esponeva la necessità di ridurre a soli quattro i membri del Consiglio di guerra in seno al Gabinetto e di lasciar loro carta bianca per la condotta della guerra. Secondo alcuni, Lloyd George indicava addirittura le persone, a suo avviso più adatte a questa carica e che sarebbero state: egli stesso, Bonar Law, un ministro laburista e sir Edward Carson, da assumersi al Governo come ministro senza portafoglio.

Così ricostituito, il Consiglio di guerra, che ora consiste di sette membri ed è tenuto a pratiche ingombranti e dilazionanti, giudicherebbe e manderebbe senz'altro in ogni cosa attinente alla direzione quotidiana della guerra, beninteso colla consulenza navale e militare di Jellicoe e di Robertson. Esso non dovrebbe dar spiegazioni nè chiedere autorizzazioni al Gabinetto, ma, in caso di dissidi, potrebbe una pura e semplice questione di fiducia e tra il Consiglio e il Gabinetto dovrebbe cedere l'organo che si sentisse meno forte. Asquith rimarrebbe, nel frattempo, primo ministro a capo del Gabinetto per sbrigare l'amministrazione generale del paese. Lloyd George soggiungeva che, qualora il Gabinetto non procedesse a riforma simile, tirando innanzi nello *statu quo*, egli non potrebbe rimanere in carica.

La prima impressione di Asquith ricevendo la lettera, fu che il piano di Lloyd George fosse inattuabile, ma entrambi mantennero la maggiore calma, mentre i giornalisti delle diverse fazioni e vari uomini parlamentari perdevano la propria. Così i due ministri trascorsero, come al solito, parte della loro domenica in campagna e tornarono iersera a Londra per vedere se fosse possibile intendersi e per discutere il tutto cogli altri elementi ministeriali coinvolti nella questione. Ai colloqui e ai consulti di iersera seguiva la concertazione del comunicato riferito in principio. Stamane così aprivasi la seconda fase della crisi, cioè la deliberata opera di ricostruzione.

Le difficoltà inerenti a questa sono ovvie per chiunque consideri i termini del problema posto da Lloyd George, che viene a proporre la creazione di una specie di Governo nel Governo, e per chiunque ricordi il carattere composito del Ministero ed abbia qualche nozione delle varie forze personali e di parte che vi si agitano. Su tutto questo è però superfluo diffondersi e riportare la farraggine di cronache aeree, pettegolezzi ed oroscopi che circolano. Nulla di realmente positivo risulta sull'attitudine delle forze di contorno. Di Carson sappiamo, per esempio, che egli è perfettamente d'accordo col piano originario di Lloyd George, mentre nessuno sa se egli ne accetterebbe una eventuale formula modificata di compromesso. Similmente, alcuni assicurano che Lloyd George si è cattivata la solidarietà di Bonar Law, che sarebbe stato lo … a concedergliela dal partito unionista insurgente; ma, secondo altri, Bonar Law rimarrebbe solidale con Asquith.

M. P.

L'*Agenzia Stefani* ha da Londra, 4:

«I giornali pubblicano interessanti particolari sulla origine della crisi ministeriale. Lloyd George propose di rimaneggiare la composizione del Consiglio Superiore di Guerra, che sarebbe ridotto a quattro membri: Edward Carson, Bonar Law, Henderson e Lloyd George, con facoltà di prendere decisioni senza consultare il Consiglio dei ministri in modo da assicurare la più grande rapidità di esecuzione. Il primo ministro Asquith rifiutò di accettare la proposta integralmente. Egli avrebbe consentito a ridurre il numero dei membri del Consiglio Superiore di Guerra, ma si sarebbe opposto a dargli poteri illimitati e si sarebbe riservato la scelta delle personalità che avrebbero dovuto costituire il nuovo Consiglio Superiore di Guerra. I ministri unionisti sostengono Lloyd George e chiedono pure l'ingresso di Carson nel Governo. La questione è ancora insoluta. Asquith farà oggi una dichiarazione alla Camera dei Comuni e molti sperano in una soluzione sulla base di un compromesso».

Le Camere federali svizzere

Berna, 4, notte.

La Camere federali hanno inaugurato nel pomeriggio la sessione invernale. Il Consiglio nazionale nominò presidente Bueler di Schwyz; il Consiglio degli Stati nominò presidente Mercier di Glaris. (Stefani).

Le navi greche trattenute nei porti inglesi

Londra, 5, mattino.

I giornali dicono: «Un ordine del Governo britannico proibisce alle navi greche di lasciare i porti inglesi con destinazione a porti greci». (Stefani).

Gravi dichiarazioni di Robert Cecil ai Comuni sulla situazione in Grecia

Accuse di connivenza a Re Costantino

Londra, 4 notte.

Alla Camera dei Comuni Dalziel chiede informazioni sulla situazione della Grecia. Il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, lord Robert Cecil, risponde: «Sono dolente di dovere annunciare che la situazione in Grecia è di una estrema gravità. Malgrado le assicurazioni formali e reiterate del re di Grecia e del suo Governo che non ci sarebbero stati disordini, un attacco dei più proditori è stato fatto senza provocazione contro un distaccamento di alleati sbarcato dall'ammiraglio francese venerdì scorso. Vi sono state numerose vittime, ma il rapporto completo non è ancora arrivato. Il Governo inglese ritiene che la responsabilità del re di Grecia e del suo Governo sia grandemente coinvolta in questo affare e studia, in unione con gli alleati, misure immediate per ottenere una soluzione radicale della situazione così creata».

Si ha da Corfù che il colonnello greco comandante la Cittadella ha rimesso agli alleati, dopo avere protestato, i cannoni che aveva in consegna. (Stefani).

Piano proditorio attribuito al Sovrano ellenico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Albert Milhaud afferma oggi nel *Rappel* che nessun dubbio esiste che il disegno segreto di re Costantino nel provocare i sanguinosi incidenti di Atene era, e forse è, di cercare di rompere proditoriamente la neutralità per unirsi agli austro-tedeschi e dare il colpo di pugnale nella schiena agli alleati con un'azione concertata con Mackensen profittando degli insuccessi in Romania. Dusmanis è tornato capo di Stato Maggiore appunto per realizzare questo piano.

D. R.

Vigilia parlamentare

L'ambiente di Montecitorio

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, notte.

Tutto è preparato per la ripresa di domani dei lavori parlamentari. Misure severissime per l'interno e l'esterno di Montecitorio furono concordate fra il questore della Camera on. Di Bugnano e la P. S. Come misura di precauzione fu adottato il rigore eccezionale nel controllo dei biglietti di invito e fu stabilito di vigilare perchè nessun estraneo possa avere accesso alla tribuna della stampa. Quanto alla seduta di domani, gli accordi furono presi nel cordiale colloquio oggi avvenuto fra i due presidenti on. Boselli e Marcora. La sola novità uscita da questo colloquio consiste, se mutamenti non avvengono all'ultima ora, nella decisione dell'on. Boselli di parlare domani stesso nella prima parte della seduta. Si ignora il contenuto delle probabili dichiarazioni del presidente del Consiglio. Però, secondo quanto l'on. Boselli avrebbe detto ai deputati coi quali si intrattenne dopo il colloquio coll'on. Marcora, il presidente del Consiglio si limiterà domani ad una chiara relazione dell'opera del Ministero nazionale nel periodo in cui la Camera è rimasta chiusa e dello stato attuale delle cose. Le vere e proprie dichiarazioni del Governo, sulle quali dovrà aprirsi poi la discussione della Camera, saranno fatte in sede di discussione sulla domanda di esercizio provvisorio. Secondo ogni probabilità, la esposizione di domani (salvo che non si muti avviso) dell'on. Boselli non darà luogo a discussione. Subito dopo si sospenderebbe la seduta e il Governo si recherebbe a ripetere le sue dichiarazioni al Senato, e, alla ripresa della seduta della Camera, si inizierebbe la discussione dei progetti di legge per gli orfani e i mutilati di guerra. In fine di seduta si avrebbe la richiesta dei socialisti ufficiali per lo svolgimento della mozione pro pace con relative dichiarazioni che si suppongono almeno dilatorie dell'onorevole Boselli. Questo è il programma della seduta di domani.

Quanto all'ambiente parlamentare, esso non preannunzia altre vivacità all'infuori di quelle che saranno create dal gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali. L'animazione di Montecitorio è notevole sino dalla vigilia. La posta di Montecitorio segnava infatti stasera presenti 330 deputati, domani giungeranno sicuramente a 400. A Montecitorio è venuto oggi anche l'on. Enrico Ferri, circondatissimo a motivo della voce diffusasi che egli pronuncierebbe un importante e vivace discorso di critica sull'operato del Ministero nazionale. L'on. Enrico Ferri ha smentito ogni cosa, esclamando: «Questi sono gli incerti degli amici-nemici, i quali mi vogliono tanto bene da spargere simili voci. Non so ancora se parlerò; forse sì, forse no. Probabilmente mi limiterò ad una specie di dichiarazione di voto».

Nelle conversazioni oggi il tema dominante era dato dalla mozione socialista pro pace. Si cercava sovratutto d'indovinare le intenzioni del Governo. Orbene, tali intenzioni appaiono manifeste dalla disposizione data al prefetto di Milano perchè siano annullati la deliberazione e il voto di quel Consiglio comunale a favore della mozione socialista pro pace. Naturalmente, anche gli altri Consigli comunali che si esprimessero nello stesso senso vedrebbero annullate le loro deliberazioni.

Nei corridoi della Camera si parlava oggi anche della resurrezione della proposta di convocazione in Comitato segreto. Un certo numero di deputati interventisti di Estrema vorrebbero farsi patrocinatori di tale proposta, accettata e tradotta in atto in Francia e respinta in Inghilterra.

La proposta della convocazione della Camera in Comitato segreto si affacciò all'orizzonte parlamentare durante l'ultimo periodo di vita del precedente Ministero. La proposta trovò il Governo recisamente contrario ad essa. Allora fu tramutata nella proposta di creare un Comitato parlamentare di vigilanza sulla guerra e sulla politica estera. Gli amici dell'on. Bissolati erano fautori di questo succedaneo del Comitato segreto. Ma, invece di creare i Comitati di vigilanza, fu assunto nel Ministero l'on. Bissolati. La proposta del Comitato segreto naufragherà ancora una volta, se verrà risuscitata. Infine, per completare la cronaca della vigilia parlamentare, dobbiamo ricordare la voce che nel gruppo radicale si manifesterebbero delle velleità di limitare a tre mesi l'esercizio provvisorio da concedersi al Governo. Ma, non essendovi stata riunione di gruppo, la voce non merita considerazione. Difficilmente, data la presenza degli onorevoli Sacchi e Fera nel Gabinetto, i radicali assumeranno un atteggiamento di fronda verso il Ministero nazionale.

S.

Il prezzo massimo del carbone cok di gas

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, on. De Nava, col quale si stabilisce che sino a tutto il 31 gennaio 1917 è fissato in L. 135 la tonnellata il prezzo massimo di vendita in officina del carbone cok di gas.

Lo sciopero tipografico di Milano

Milano, 4, notte.

Nel pomeriggio alla Camera del lavoro gli scioperanti tipografi hanno tenuto un comizio ed hanno finito, contrariamente alla corrente debolmente prevalsa sabato, col dare mandato alla Commissione di accordarsi coi singoli stabilimenti per la concessione immediata delle maestranze, purchè a queste si dia l'aumento del 30 per cento sulle mercedi attuali, salvo a definire più precisamente i nuovi patti generali mediante trattative a cui si dovrebbe tosto dare corso. Ed a questa soluzione si accomodarono subito le amministrazioni dell'*Avanti!* e del *Popolo d'Italia*, ma gli industriali presi in massa mostrarono di volere subordinata l'ammissione degli scioperanti alle seguenti condizioni: 1.o che l'imminente accordo abbia durata limitata al tempo della guerra ed in ogni modo non oltre la durata dell'attuale convenzione che scade il 31 dicembre 1917; 2.o che gli addetti ai giornali si obblighino a costituire entro un … e mediante rilascio di … settimanali un deposito di 250 lire a garanzia dell'osservanza del contratto ora violato; 3.o che gli eventuali aumenti imminenti siano a carico esclusivamente delle ditte editrici dei giornali e non propriamente delle ditte tipografiche; 4.o che sia lasciata facoltà alle aziende di valersi di personale non federato quando … vi sia, come nel caso attuale, disoccupazione di operai addetti alla composizione meccanica; 5.o di lasciare continuare il lavoro al personale assunto per la spedizione durante lo sciopero e consentire pertanto, per quella mansione, anche il personale femminile. Lo sciopero non può ancora considerarsi chiuso, ma le poste condizioni daranno luogo a nuovo esame ed ulteriore discussione.

Concerto di musica italiana al teatro di Lugano

Lugano, 4.

Dinanzi ad un pubblico bellissimo la signora Chiarina Fino-Savio ed il maestro Enrico Contessa di Torino hanno dato qui, in teatro, un concerto a scopo di beneficenza. La gentile e nota cantante ha eseguito pagine di Cimarosa, Pergolesi, Scarlatti e Boccherini e le vecchie canzoni del Sinigaglia. Il maestro Contessa, che fu ottimo accompagnatore, eseguì anche alcune sue composizioni. Il pubblico ha fatto festosissime accoglienze ai due artisti torinesi. L'avv. Paolo Rinaudo disse poi due suoi monologhi, molto gustati.

ULTIME DI CRONACA

Il poeta Giovanni Ceriotto all'Università popolare

La dizione dei versi di Giovanni Ceriotto, inaugurandosi ieri sera i corsi di lezioni dell'Università popolare, è stata un successo autentico pel poeta veronese qui poco o punto noto: un successo e una rivelazione, perchè il Ceriotto s'è manifestato poeta veramente, e la sua è poesia, quale è, arte squisita, arte d'una grande e indiscutibile originalità. La poesia dialettale, da lui sentita profondamente, è dal Ceriotto fatta assurgere ad altezze che potrebbero sembrare inaccessibili: dal Ceriotto che è inoltre un magnifico dicitore dei suoi versi, che sembra quasi improvvisi tanto spontanei escono dalle sue labbra.

Tutti furono applauditi: tutti, chè tutti parvero gioielli: da «La bionda la passa» e «Luna, luna», dalla commovente «Storia de na sartina» che ci ha fatto pensare ai più bei versi di De Musset, alla virile, poderosa «Canson a l'Italia», a quel suo superbo «Poema de l'Adese» nel quale l'«Adese» corre veramente e palpita della vita vissuta fra i monti non ancor nostri e fra le case di Verona. Ed è da augurarsi di riudirlo, di rapplaudirlo presto.

Il giuramento delle reclute del VI Genio

Le ultime reclute del 6.o reggimento del Genio — ferrovieri e foto-elettrici — hanno prestato ieri mattina il loro giuramento di fedeltà. La cerimonia si è svolta semplice ma solenne e varie centinaia di soldati pronunziarono il loro voto consapevoli dell'ora storica che il Paese sta attraversando, nella coscienza sicura di compiere sino all'ultimo il proprio dovere per la difesa dei sacri diritti della Nazione. Ed insieme ai soldati giurarono anche i loro superiori, gli aspiranti ufficiali promossi ultimamente al grado di sottotenenti. Comandava le Compagnie, sempre infaticabile, il tenente-colonnello cav. Carlo Negri, che aveva al suo fianco il maggiore cav. Muriello ed i capitani delle varie Compagnie: Vinardi, Peraldo, Oliviero, Giannuzio, Sorbara, Barese e Quaglino. Erano anche presenti tutti gli ufficiali del reggimento. Ai nuovi soldati tenne un breve discorso, tutto improntato ad alti sentimenti patriottici, il colonnello cav. Centurione, il quale, accentuata l'importanza del giuramento, ricordò che in sessant'anni è questa la quinta volta che il nostro esercito è chiamato a combattere contro il secolare nemico. Anche ora, egli disse, la guerra è aspra e molti sacrifici si devono compiere contro chi si preparava da quattro decenni a colpirci nel tradimento. Ma anche questa volta il valore dei soldati d'Italia ci porterà alla vittoria finale preparando nuovi e più alti destini alla nostra Patria. La cerimonia si è chiusa con la sfilata delle truppe al suono degli inni nazionali.

La Commissione dell'Azienda Elettrica Municipale

Si dice che il Consiglio comunale nella prossima riunione sarà chiamato a nominare nuovi membri per la Commissione amministratrice dell'Azienda elettrica municipale in surrogazione dei membri resisi dimissionari fino dal … e che insisterebbero — a quanto pare — nella presa decisione.

Furti

In via Palazzo di Città, N. 5, nel negozio dell'ortopedica Gallia Giulia, si presentava un individuo a richiedere una calza di gomma. Poco dopo con un pretesto uscì e la proprietaria constatò che lo sconosciuto si era impadronito destramente di un portamonete contenente una piccola somma e un orecchino con brillante che aveva deposto momentaneamente su una sedia. Denunciata la cosa alla squadra mobile, questa non tardò a identificare il ladro nella persona di certo Riccardo Novara di Giuseppe, d'anni 16, meccanico disoccupato, il quale nella sua impresa aveva avuto due complici che avevano fatto da guardia fuori del negozio.

I due soci furono anch'essi identificati ed arrestati. Sono certi Carena Giacomo fu Enrico, d'anni 17, panettiere naturalmente disoccupato, e Cioppino Mario fu Vitale, della stessa età e della stessa professione di disoccupato. L'agente Caltò coadiuvato da altre guardie si recò sequestrando al Carena il portamonete col denaro e l'orecchino rubato alla Gallia.

— Ieri sera un garzone del calderaio Rolando con negozio in via Maria Vittoria transitava per via Bogino trascinando un carretto a mano carico di 29 pezzi di rame del valore di 730 lire. Gli si avvicinò uno sconosciuto promettendogli tre lire purchè avesse portato una lettera alla marchesa Locropez, abitante al N. 5 della stessa via. Il giovanetto non si fece ripetere l'invito, ma non gli riuscì di trovare l'appartamento della marchesa. Quando discese nella via s'accorse del tiro di cui era stato vittima. Lo sconosciuto era sparito portandosi seco il carretto ed i 29 pezzi di rame.

Ieri, nell'ora della colazione, approfittando dell'assenza della proprietaria e delle lavoranti, un ignoto, con chiave falsa, oppure a mezzo di grimaldello, è penetrato nel negozio di mode della signora Gagliani Maria Fissori, in via Basilica, 1. Il negozio era chiuso colla porta a vetri. Il ladro fece man bassa di piume, veli, fiori, scegliendo con un gusto veramente... squisito per un valore di circa 2000 lire. Compiuta la provvista, usciva insalutato. E la Questura lo ricerca.

Scontro di tram

Ieri il tram N. 12 della Belga-Torinese … Porta Susa-Madonna del Pilone, manovrato da certo Carlo Monteno, in via Maria Vittoria, angolo Carlo Alberto, cozzava contro il tram N. 17 dell'Azienda Municipale, linea Cavalerizza, manovrato da Petrra Augusto. Il tram della Belga uscì dai regoli e il caporale del 50.o fanteria, Umberto Manlan, che si trovava sulla piattaforma posteriore, rimase ferito ad una gamba. Dovette ricorrere al San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni. Il tram fu rimesso sulle rotaie da un distaccamento di pompieri accorsi dietro richiesta telefonica.

Ponzo Giovanni, gerente.